CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ DICEMBRE 2002

LIAHONA

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ DICEMBRE 2002

LIAHONA

IN COPERTINA
Prima pagina: Particolare di Accanto ad acque chete, di Simon Dewey, riprodotto per gentile concessione di Altus Fine Art, American Fork (Utah). *Ultima pagina: Ecco, l'Agnello di Dio,* di Walter Rane.

COPERTINA DE *L'AMICO*
Figlio mio, mio Salvatore, di Simon Dewey, riprodotto per gentile concessione di Altus Fine Art, American Fork (Utah).

VEDERE A PAGINA 6

ARTICOLI

2 **MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA: UNA TESTIMONIANZA DEL FIGLIO DI DIO** PRESIDENTE GORDON B. HINCKLEY

6 **«UN NUVOLO DI TESTIMONI»** STEPHEN K. IBA

16 **LA NOSTRA SPERANZA IN CRISTO** ANZIANO JOHANN A. WONDRA

26 **VOCI DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI**
AVVOLTA NELL'AMORE DI MIA MADRE BONNIE DANIELSON
VIVERE IL NATALE JULIA MARÍA CORTÉS DE PELUSO
UN BIANCO NATALE IN ECUADOR CARL GROSSEN
IL REGALO CHE RICEVETTI DA MIO PADRE RUTH M. ANDERSON
ELLA PORTÒ LA LUCE MURIEL ROBINSON
IL PICCOLO MIRACOLO DI NATALE ARTICOLO FIRMATO

33 **MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: GIOIRE DELLE BENEDIZIONI DEL TEMPIO**

34 **DONNE DI RETTITUDINE** ANZIANO M. RUSSELL BALLARD

44 **I CLASSICI DELLA *LIAHONA*: LA TESTIMONIANZA CHE RESI ERA VERA** LUCY MACK SMITH

48 **METTIAMO A BUON USO LA *LIAHONA* DI DICEMBRE 2002**

SPECIALE GIOVANI

10 **TESTIMONI DI CRISTO: ARTISTI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI PORTANO TESTIMONIANZA DI LUI**

20 **INNO: QUEL SACRO SUOL** SALLY DEFORD

22 **DOMANDA E RISPOSTA: PERCHÉ LA CHIESA CI INSEGNA CHE NON DOVREMMO USCIRE IN COPPIA CON PERSONE DELL'ALTRO SESSO PRIMA DEI 16 ANNI?**

25 **LISTA D'IDEE: REGALI CHE NON HANNO PREZZO**

32 **IL NOSTRO REGALINO** JOSHUA DEMOUX

46 **PAGARE LA DECIMA** JENNIFER M. SEVERINO

47 **LO SAPEVI CHE...?**

L'AMICO

2 **IL DONO D'AMORE DEL SALVATORE: MESSAGGIO DI NATALE DELLA PRIMA PRESIDENZA AI BAMBINI DEL MONDO**

4 **«IO SONO LA LUCE DEL MONDO»** KIMBERLY WEBB E CHRISTINE RAPPLEYE

6 **CANZONE PER UN PROFETA** LORI MORTENSEN

9 **STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO: LA SECONDA VENUTA**

12 **ATTIVITÀ DI GRUPPO: IL PRINCIPE DELLA PACE** VICKI F. MATSUMORI

14 **DA AMICO A AMICO: ANZIANO ADHEMAR DAMIANI**

16 **«IO SONO LA LUCE DEL MONDO» FIGURE DA RITAGLIARE** KIMBERLY WEBB E CHRISTINE RAPPLEYE

Dicembre 2002 Vol. 35 No. 12
LIAHONA 22992-160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Dennis B. Neuenschwander
Consulenti: J. Kent Jolley, W. Rolfe Kerr, Stephen A. West

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: Jenifer L. Greenwood
Direttore associato: Roger Terry
Direttore di redazione aggiunto: Lisa Ann Jackson
Redattore associato: Susan Barrett
Assistente pubblicazione: Collette Nebeker Aune

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Randall J. Pixton
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Denise Kirby, Kelli Pratt, Rolland F. Sparks, Kari A. Todd, Claudia E. Warner
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione (Abbonamenti): Kris T Christensen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34
rosavaira@libero.it

Abbonamenti:
Italia: 13,00
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a cur-liahona-imag@ldschurch.org

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligayno, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2002 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada: December 2002 Vol. 35 No. 12. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah, and at additional mailing offices. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

APPREZZATI GLI ARTICOLI SULLA MISSIONE

La mia chiamata missionaria con destinazione la Missione di Ventura, in California, arrivò il 26 settembre 2001. Quando il numero di ottobre della *Liahona* in spagnolo mi arrivò a casa, a Porto Rico, vidi che era tutta incentrata sullo svolgere una missione. Questo numero è tra quelli che preferisco perché mi ha suggerito molte idee su come essere un buon missionario.

Anziano José A. Romàn Serrano,
Missione di Ventura (California)

CONDIVIDERE LA *LIAHONA* CON GLI AMICI

Mi piace leggere la *Liahona* (in inglese) ogni mese. La porto con me ovunque vada. I miei amici la prendono in prestito per vedere di cosa si tratta, e la apprezzano molto. Questo è ciò che mi rende felice: condividere la Liahona con i miei amici e parenti che non sono membri della Chiesa. Vorrei incoraggiare i membri della Chiesa a prestare ad altre persone i numeri della Liahona che hanno già letto.

Flora T. Gadaingan,
Secondo Rione di Calasiao,
Palo di Dagupan (Filippine)

INCORAGGIATO DALL'ESEMPIO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

Come presidente del quorum degli anziani del mio rione, mi piace leggere la *Liahona* in spagnolo perché i messaggi del profeta mi aiutano a prepararmi ad insegnare al mio quorum. Le parole del profeta vivente mi aiutano anche a migliorarmi, e leggere articoli riguardo al buon esempio di Santi degli Ultimi Giorni in altre parti del mondo mi incoraggia a perseverare.

Jahuner Francisco Orozco,
Rione di Altagracia,
Palo di Managua (Nicaragua)

Nota dell'editore: Vi invitiamo a comunicarci le vostre domande e suggerimenti in merito alla Liahona. *Vi preghiamo di inviare lettere, articoli e idee al seguente indirizzo:* Liahona, *Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure le e-mail al seguente sito web:* **cur-liahona-imag@ldschurch.org**.

Siamo grati per le vostre risposte e il materiale che ci inviate, sebbene riceviamo molte lettere e posta elettronica che non sono di nostra competenza rispettivamente alla Liahona. Ci viene spesso chiesto, ad esempio, di aiutare alcune persone ad entrare in contatto con membri della Chiesa che vivono in altri paesi o di fornire materiali specifici per uso nelle lezioni. Ci farebbe piacere soddisfare tali richieste, ma ciò ostacolerebbe quelle che sono le nostre principali responsabilità. Vi chiediamo, pertanto, di limitare le vostre comunicazioni agli articoli pertinenti alla Liahona. *I vostri dirigenti locali sono meglio preparati per suggerirvi altre risorse e aiutarvi nei vostri diversi bisogni.*

UNA TESTIMONIANZA DEL FIGLIO *di* DIO

Presidente Gordon B. Hinckley

Poco più di 2.000 anni fa il Redentore dell'umanità nacque a Betlemme di Giudea (vedere DeA 20:1). Quando era ancora un bambino, Egli fu portato al tempio a Gerusalemme. In quel luogo Maria e Giuseppe udirono le meravigliose profezie di Simeone ed Anna in merito al loro piccolino, destinato a diventare il Salvatore del mondo.

Egli trascorse la Sua infanzia a Nazaret di Galilea, e quando raggiunse i dodici anni d'età fu portato di nuovo al tempio. Maria e Giuseppe Lo trovarono che conversava con uomini colti, che Lo ascoltavano e Gli ponevano domande (vedere Luca 2:46, Traduzione di Joseph Smith).

IL GRANDE GEOVA

Più avanti, quando all'inizio del Suo ministero il Maestro si trovava sul pinnacolo del tempio, Satana Lo tentò. In seguito, il Signore scacciò i cambiamonete dal tempio, dichiarando «La mia casa sarà chiamata casa d'orazione; ma voi ne fate una spelonca di ladroni» (Matteo 21:13).

Gesù era davvero il grande Geova dell'Antico Testamento, che lasciò le dimore regali di Suo Padre nell'alto dei cieli e accettò di venire sulla terra nei panni di un bambino nato nella più umile delle circostanze. La Sua nascita fu predetta secoli prima da Isaia, che dichiarò profeticamente: «Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace» (Isaia 9:5).

«Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace».

Questo Gesù Cristo di cui noi testimoniamo solennemente è, come dichiarò l'apostolo Giovanni, «il fedel testimone, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra». Egli «ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue, e ci ha fatti essere un regno e sacerdoti all'Iddio e Padre suo, a Lui siano la gloria e l'imperio nei secoli dei secoli» (Apocalisse 1:5–6).

IL SALVATORE DEL MONDO

Egli era il Figlio dell'Onnipotente. Era l'unico uomo perfetto che mai camminò sulla terra. Guarì gli ammalati e fece camminare gli storpi, vedere i ciechi, udire i sordi. Egli resuscitò i morti, eppure sopportò che la vita Gli fosse tolta in un atto di espiazione la cui grandezza va al di là della nostra comprensione.

Luca scrive che la Sua angoscia era così grande che «il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra» (Luca 22:44), una manifestazione fisica confermata sia nel Libro di Mormon che in Dottrina e Alleanze. La Sua sofferenza nel Getsemani e sulla croce del Calvario, distante solo qualche centinaia di metri dal Getsemani, comprendeva, come disse Re Beniamino «tentazioni,... dolori,... la fame, la sete e la fatica» sia fisiche che spirituali «più di quanto l'uomo

SULLO SFONDO: *ECCO, L'AGNELLO DI DIO*, DI WALTER RANE; *NEL RIQUADRO: CRISTO NEL TEMPIO*, DI HEINRICH HOFMANN

Dopo l'agonia nel Getsemani venne il Suo arresto, il Suo processo, la Sua condanna, poi il terribile dolore della Sua morte sulla croce, seguito dalla Sua sepoltura nella tomba di Giuseppe e dal Suo levarsi trionfante nella Resurrezione.

possa sopportare a meno che ne muoia» (Mosia 3:7).

Dopo l'agonia nel Getsemani venne il Suo arresto, il Suo processo, la Sua condanna, poi l'indicibile dolore della Sua morte sulla croce, seguito dalla Sua sepoltura nella tomba di Giuseppe e dal Suo levarsi trionfante nella Resurrezione. Egli, l'umile neonato di Betlemme che due millenni fa calcò le strade polverose della Palestina, divenne il Signore Onnipotente, il Re dei re, il Portatore della salvezza per tutti. Nessuno può comprendere pienamente lo splendore della Sua vita, la maestà della Sua morte, l'universalità del Suo dono all'umanità. Noi dichiariamo inequivocabilmente, insieme al centurione presente alla Sua morte, «veramente, quest'uomo era figliuol di Dio!» (Marco 15:39).

IL NOSTRO SIGNORE VIVENTE

Questa è la testimonianza del testamento del Vecchio Mondo, la Sacra Bibbia. E c'è un'altra voce, quella del testamento del Nuovo Mondo, in cui il Padre presentò il Suo Figliolo risorto, dichiarando «Ecco il mio Figlio beneamato, nel quale io mi compiaccio, nel quale ho glorificato il mio nome» (3 Nefi 11:7).

In aggiunta a tutto ciò vi è la dichiarazione dei profeti moderni: «Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di Lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di Lui: Che Egli vive!» (DeA 76:22).

Nessun evento della storia umana porta una testimonianza irresistibile quanto la realtà della Resurrezione. I Suoi seguaci su due continenti ne resero testimonianza. Milioni di uomini e donne nei secoli hanno sofferto, a volte fino alla morte, per la testimonianza del loro cuore che Egli vive, il Salvatore e Redentore dell'umanità intera, la cui Espiazione venne come atto di grazia per tutto il mondo. Quanto lungo e grandioso è l'elenco di persone coraggiose e umili che hanno mantenuto vivo il nome di Gesù e la testimonianza della Sua redenzione!

Ora Egli è tornato, negli ultimi giorni, a benedire e riscaldare i nostri cuori, a ravvivare la nostra fede e a portarci una conoscenza sicura e certa della sua realtà vivente. Noi, tra tutti i popoli, possiamo cantare:

Gioisca il mondo, Ei nascerà;
La terra avrà il suo Re!
In ogni cuor Ei porterà,
La gioia della fè.
(«Gioisca il mondo», *Inni,* n. 120)

Noi Lo onoriamo, Lo adoriamo, Lo amiamo come nostro Redentore, il grande Geova dell'Antico Testamento, il Messia del Nuovo Testamento. La forza della testimonianza resa nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze proclama il nostro Signore vivente, davanti al quale ci inchiniamo in umiltà e fede.

IL FIGLIO DI DIO

E così, in questo periodo di Natale, noi cantiamo le Sue lodi e ci scambiamo parole di fede, gratitudine e amore. È la Sua influenza ad ispirare in noi più gentilezza, più rispetto, più amore, più amorevole preoccupazione. È grazie a Lui e ai Suoi insegnamenti che ci volgiamo a coloro che sono in difficoltà, nella disperazione e nel bisogno ovunque si trovino.

È appropriato, durante questo periodo in cui commemoriamo la Sua nascita, che noi ricordiamo il Signore Gesù Cristo in riverenza e amore. Egli ha fatto per noi ciò che non avremmo potuto fare da soli. Ha dato significato alla nostra esistenza mortale. Ci ha dato il dono della vita eterna. Egli era ed è il Figlio di Dio, che è stato «fatto carne ed ha abitato un tempo fra noi, pieno di grazia e verità; e noi abbiam contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre» (Giovanni 1:14).

A SINISTRA: CRISTO NEL GETSEMANI, DI HEINRICH HOFMANN; *IL RINNEGAMENTO DI PIETRO, LA CROCIFISSIONE, E LA SEPOLTURA DI CRISTO,* DI CARL HEINRICH BLOCH, SU CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERIKSBORG A HILLERØD, DANIMARCA; *CRISTO ALLA TOMBA,* DI DALE KILBOURN; *A DESTRA: TOMMASO IL DUBBIOSO,* DI CARL HEINRICH BLOCH/SUPERSTOCK

Sia ringraziato Dio per il dono di Suo Figlio, il Redentore del mondo, il Salvatore dell'umanità, il Principe della Vita e della Pace, il Santo. □

IDEE PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

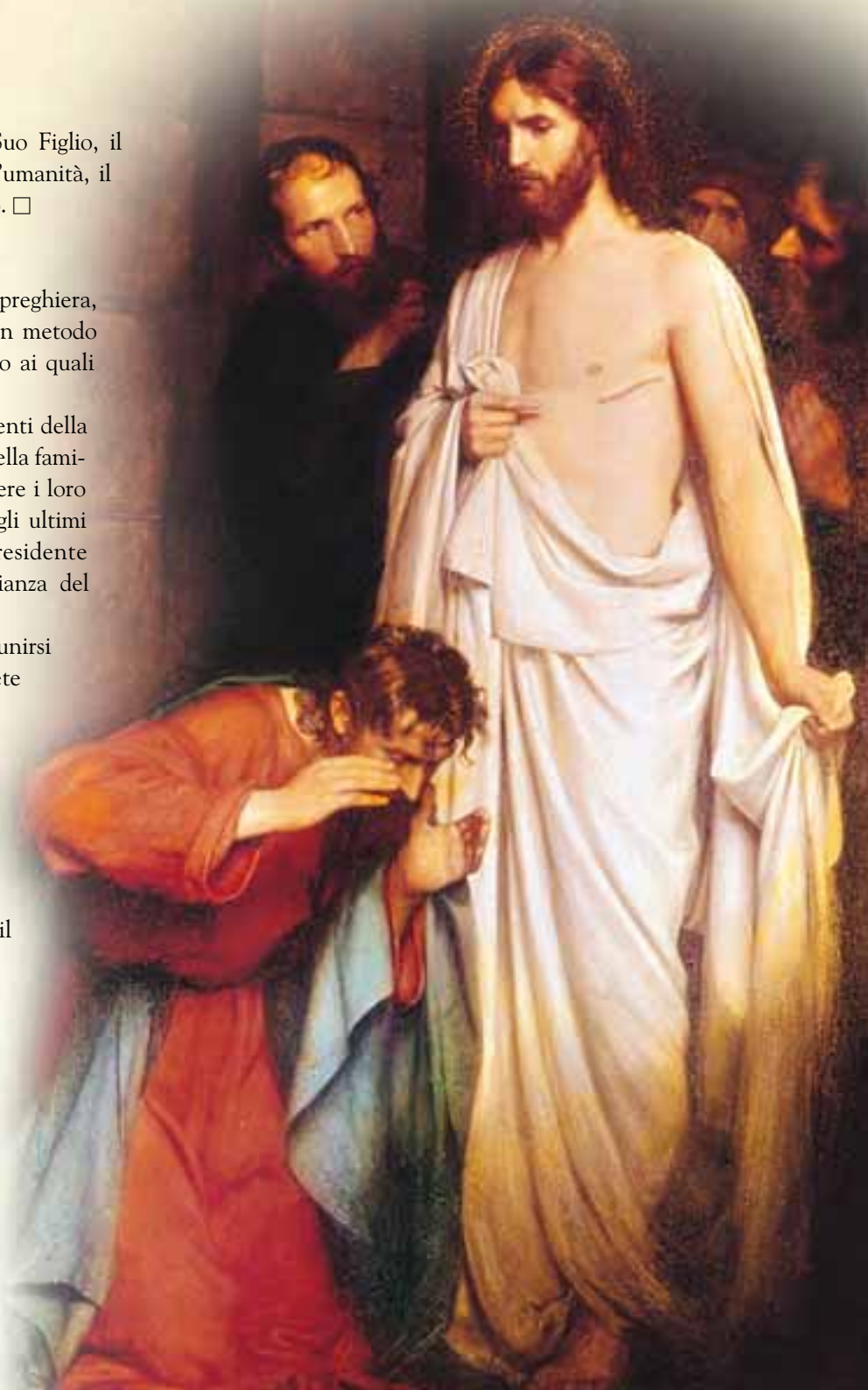
Dopo esservi preparati con spirito di preghiera, condividete questo messaggio usando un metodo che incoraggi la partecipazione di coloro ai quali insegnerete. Ecco alcuni esempi:

1. Mostrate alcune illustrazioni di eventi della vita del Salvatore. Chiedete ai membri della famiglia di raccontare gli eventi e di descrivere i loro sentimenti verso Gesù Cristo. Leggete gli ultimi tre paragrafi del messaggio del presidente Hinckley e portate la vostra testimonianza del Figlio di Dio.

2. Invitate i membri della famiglia ad unirsi nel canto di vari inni di Natale. Leggete alcune parti del messaggio del presidente Hinckley che esprime i suoi sentimenti personali verso il Salvatore.

3. Scrivete i seguenti nomi o appellativi di Gesù Cristo su diversi fogli di carta: Geova, Principe della Vita e della Pace, Figliolo beneamato, Salvatore, Portatore della Salvezza, il Santo, Redentore del mondo. Uno ad uno, mostrate ogni appellativo ai membri della famiglia e parlate di quello che ci insegna ogni nome in merito a Gesù.

Nessun evento della storia umana porta una testimonianza che suscita più interesse della realtà della Resurrezione.



«Un Nuvolo di

Maria ed Elisabetta

Siamo circondati di testimonianze del Salvatore dalle Scritture e da centinaia di testimoni speciali.

Stephen K. Iba

Il Natale è un momento per ricordare e per essere grati. Spesso diamo le cose troppo per scontato. Ad esempio, quand'è stata l'ultima volta che avete guardato un bel cielo blu e vi siete meravigliati di fronte al miracolo delle nuvole incredibilmente bianche? Hanno varie forme e tipologie, come i cirri, gli strati e i cumuli.

Nel testo scritturale, le nuvole vengono spesso usate per trasportare una presenza spirituale. Il Signore apparve in una nuvola per guidare i figli d'Israele attraverso il deserto nella terra promessa. Il Gesù risorto venne ricevuto in una nuvola quando ascese al cielo. Alla fine del mondo, il Salvatore scenderà nelle nuvole con potere e grande gloria (vedere Esodo 13:21; Atti 1:9; Matteo 24:30).

I pastori

L'Apostolo Paolo scrisse agli Ebrei: «Anche noi dunque, poiché siam circondati da sì gran nuvolo di testimoni, deposto ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge,… [riguardiamo] a Gesù, autore e perfetto esempio di fede» (Ebrei 12:1–2).

La metafora dell'Apostolo Paolo di un «nuvolo di testimoni» nel meriggio dei tempi è cresciuta fino a diventare molte nuvole di testimoni. Siamo circondati da testimonianze della divinità di Gesù Cristo dalla pienezza delle Scritture e da centinaia di testimoni speciali sin dall'inizio della Restaurazione.

UN NUVOLO DI TESTIMONI PRIMA DELLA SUA NASCITA SULLA TERRA

Nel periodo natalizio i nostri pensieri si rivolgono in particolare alla nascita del Salvatore. Spesso leggiamo e ponderiamo sul resoconto di coloro che furono testimoni della Sua venuta nella carne, come narrato nelle Scritture: **Maria** (vedere Luca 1:26–56; 2:7, 19) e **Giuseppe** (vedere Matteo 1:18–25; 2:13–23), **Elisabetta** (vedere Luca 1:41–45) **e Zaccaria** (vedere Luca 1:67–79), **i pastori** (vedere Luca 2:8–20), **Simeone** (vedere Luca 2:21–35), **Anna** (vedere Luca 2:36–38), **i Re Magi** (vedere Matteo 2:1–12), e **il popolo dell'antica America** (vedere 3 Nefi 1:15–21).

A SINISTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO LA VISITA DI MARIA AD ELISABETTA, DI CARL HEINRICH BLOCH, PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERIKSBORG A HILLERØD, DANIMARCA; L'ANNUNCIAZIONE AI PASTORI, DI DEL PARSON; A DESTRA: IL FRATELLO DI GIARED VEDE IL DITO DEL SIGNORE, DI ARNOLD FRIBERG; PARTICOLARE DEL DIPINTO LA SECONDA VENUTA, DI HARRY ANDERSON; ABINADI APPARE DAVANTI A RE NOÈ, DI ARNOLD FRIBERG; LA RESURREZIONE, DI HARRY ANDERSON

TESTIMONI»

Possiamo anche riflettere sul resoconto scritturale di alcuni di coloro che sapevano della Sua venuta molto prima che Egli arrivasse:

«E il Signore parlò ad **Adamo**, dicendo:... Il nome del Suo Unigenito è il Figlio dell'Uomo, sì, Gesù Cristo, un Giudice giusto che verrà nel meridiano dei tempi. Perciò ti do un comandamento, di insegnare liberamente queste cose ai tuoi figli» (Mosè 6:55, 57–58).

Il fratello di Giared

«E avvenne che **Enoc** parlò con il Signore... [e] vide il giorno della venuta del Figlio dell'Uomo, sì, nella carne; e la sua anima gioì» (Mosè 7:20, 47; enfasi dell'autore).

Abrahamo scrisse a Canaan: «Così io, Abrahamo, conversai con il Signore faccia a faccia... e il Signore mi disse:… Io sono il Signore tuo Dio» (Abrahamo 3:11, 19). «Abrahamo vide la sua venuta e fu riempito di allegrezza e gioì» (Helaman 8:17).

«**Mosè** stette alla presenza di Dio e parlò con lui faccia a faccia» (Mosè 1:31; enfasi dell'autore). «Sì, non portò [Mosè] testimonianza che il Figlio di Dio sarebbe venuto?» (Helaman 8:14).

Il Salvatore disse al **fratello di Giared**: «Poiché tu conosci queste cose, sei redento dalla caduta;... perciò mi mostro a te... E proprio come ti appaio essere nello spirito io apparirò al mio popolo nella carne» (Ether 3:13, 16).

Isaia: «Poiché un fanciullo ci è nato, un figliolo ci è stato dato» (Isaia 9:5); «Gli occhi miei han veduto il re, il Signore degli eserciti» (Isaia 6:5).

Padre Lehi in visione «vide Uno [Gesù Cristo] scendere dal mezzo del cielo» (1 Nefi 1:9).

Nefi: «E io guardai e vidi di nuovo la vergine che portava un bambino fra le sue braccia. E l'angelo mi disse: Ecco l'Agnello di Dio, sì, proprio il Figlio del Padre Eterno!» (1 Nefi 11:20–21). Nefi testimoniò inoltre: «E anche mio fratello Giacobbe lo ha visto come l'ho visto io» (2 Nefi 11:3).

Giacobbe: «Egli si mostrerà nel corpo a quelli in Gerusalemme... poiché è necessario che il grande Creatore acconsenta ad assoggettarsi all'uomo nella carne... Ed Egli verrà nel mondo per poter salvare tutti gli uomini» (2 Nefi 9:5, 21).

Maria

Abinadi: «Dio stesso [scenderà] tra gli uomini, e [prenderà] forma d'uomo» (Mosia 13:34).

Alma profetizzò, «Egli nascerà da Maria, a Gerusalemme che è terra dei nostri padri, essendo ella una vergine, un vaso prezioso e scelto» (Alma 7:10).

UN NUVOLO DI TESTIMONI DOPO LA SUA RISURREZIONE

Considerate i seguenti versetti che sono una parte del nuvolo di testimonianze indicate nel resoconto scritturale e negli annali della storia della Chiesa, attestanti che il Signore vive tutt'oggi.

Abinadi

In un giardino di Gerusalemme, «Gesù le disse: **Maria**. Ella, rivoltasi, Gli disse in ebraico: Rabbunì» (Giovanni 20:16; enfasi dell'autore).

Quando **undici degli Apostoli** si riunirono: «Venne Gesù, a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro... Toma gli rispose e disse: Signor mio e Dio mio» (Giovanni 20:26, 28).

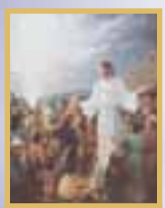
Dall'Apostolo Giovanni, esiliato su un'isola: «E quando l'ebbi veduto, caddi ai suoi piedi... Ed egli mise la sua man destra su di me, dicendo: Non temere, io sono il vivente, e fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei secoli» (Apocalisse 1:17–18).

E **dall'Apostolo Paolo**: «e ultimo di tutti, apparve anche a me» (1 Corinzi 15:8).

Pietro, l'Apostolo capo, testimoniò con sicurezza: «Poiché non

è coll'andar dietro a favole artificiosamente composte che vi abbiamo fatto conoscere… la venuta del nostro Signor Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della Sua maestà» (2 Pietro 1:16).

Le 2.500 persone nella città di Abbondanza, nell'antica America, si fecero avanti «uno ad uno, finché tutti furono passati, ed ebbero veduto coi loro occhi e sentito con le loro mani e seppero con certezza, e ne resero testimonianza» (3 Nefi 11:15).



I Nefiti

Mormon testificò: «ed Io, che avevo quindici anni… fui dunque visitato dal Signore, e gustai e conobbi la bontà di Gesù» (Mormon 1:15).

Moroni attestò: «ho veduto Gesù, e… egli mi ha parlato faccia a faccia» (Ether 12:39).

Da **Joseph Smith jr**, nel suo 15mo anno d'età: «Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi… Uno di essi parlò… e disse indicando l'altro—*Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*» (Joseph Smith—Storia 1:17; corsivo dell'autore).

Joseph Smith

A Hiram, Ohio, il profeta **Joseph Smith** e **Sidney Rigdon** (1793–1876) furono rapiti in una visione celeste e testimoniarono: «Lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che Egli è il Figlio Unigenito del Padre» (DeA 76:23).

A Kirtland, Ohio, dopo la dedicazione del tempio, il profeta **Joseph Smith** e **Oliver Cowdery** (1806–1850) dichiararono: «Vedemmo il Signore che stava sul parapetto del pulpito…, che diceva: io sono il primo e l'ultimo, sono colui che vive, sono colui che fu ucciso; io sono il vostro avvocato presso il Padre» (DeA 110:2–4).

Joseph Smith e Oliver Cowdery

Il **presidente Lorenzo Snow** (1814–1901) disse a sua nipote: «Era in piedi proprio qui, a circa un metro dal pavimento. Sembrava poggiasse su una lamina di oro puro» (citato in LeRoi C. Snow, «An Experience of My Father's», *Improvement Era,* settembre 1933, 677).

«Vidi le schiere dei morti», spiegò il **presidente Joseph F. Smith** (1838– 1918). «Mentre questa vasta moltitudine attendeva e conversava,… apparve il Figlio di Dio, proclamando la libertà ai prigionieri che erano stati fedeli» (DeA 138:11, 18).

Alla conferenza generale, il **presidente Spencer W. Kimball** (1895–1985) portò testimonianza citando il presidente John Taylor (1808–1887): « ‹So che Gesù Cristo vive›, disse **John Taylor**, il mio predecessore, ‹poiché l'ho visto›. Porto questa testimonianza a voi fratelli nel nome di Gesù Cristo» («Strengthening the Family—the Basic Unit of Society», *Ensign,* maggio 1978, 48).

LA TESTIMONIANZA DELL'APOSTOLO CAPO DELLA NOSTRA EPOCA

«Tra tutte le cose di cui mi sento grato..., una si erge al di sopra le altre», disse il **presidente Gordon B. Hinckley**. «la mia ardente testimonianza di Gesù Cristo, il Figlio del Dio Onnipotente, il Principe della Pace, il Santo d'Israele...

sono diventato un Suo apostolo, chiamato a fare la Sua volontà e a insegnare la Sua parola. Sono un Suo testimone davanti al mondo. Ripeto quella testimonianza di fede…

Gesù è mio amico...
Egli è il mio esempio...
Egli è il mio insegnante...
Egli è il mio guaritore...
Egli è la mia guida...
Egli è il mio Salvatore e Redentore.

Avendo dato la Sua vita dopo molto dolore e sofferenza, si è abbassato per sollevare me e ognuno di noi, e tutti i figli e le

A SINISTRA: ECCO I VOSTRI PICCOLI, DI DAVID LINDSLEY; *LA PRIMA VISIONE DI JOSEPH SMITH,* DI GREG OLSEN; *L'APPARIZIONE DEL SIGNORE A JOSEPH SMITH E OLIVER COWDERY NEL TEMPIO DI KIRTLAND, 3 APRILE 1836,* DI THEODORE GORKA; *A DESTRA:* FOTOGRAFIA DI JED A. CLARK; PARTICOLARE DEI DIPINTI *LA SECONDA VENUTA* E *L'ASCENSIONE,* DI HARRY ANDERSON

figlie di Dio, dagli eterni abissi oscuri della morte. Ci ha dato qualcosa di meglio: un ideale di luce e comprensione, di progresso e bellezza che ci permette di andare innanzi sulla strada che conduce alla vita eterna. La mia riconoscenza è senza limiti, la mia gratitudine senza fine…

Il presidente Gordon B. Hinckley

Aggiungo la mia personale testimonianza che Egli è ‹la via, la verità e la vita› e che ‹nessuno viene al Padre, se non per mezzo di [Lui]› (Giovanni 14:6). Con gratitudine e grande amore porto testimonianza di queste cose» («La mia testimonianza», *Liahona,* luglio 2000, 83, 85; corsivo nell'originale).

UNA TESTIMONIANZA DI CRISTO

Il Signore ha spiegato che tutti noi possiamo ottenere una testimonianza di Lui e che tale testimonianza è un dono dello Spirito:

«Ad alcuni è accordato dallo Spirito Santo di sapere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, e che fu crocifisso per i peccati del mondo.

Ad altri è accordato di credere alle loro parole» (DeA 46:13–14).

Se crediamo alle parole delle nuvole di testimoni, ci mettiamo nella posizione di poter essere istruiti dallo Spirito Santo. Lo Spirito rende testimonianza della divinità di Cristo quando leggiamo e ponderiamo le parole dei profeti moderni e le sacre Scritture. Gli apostoli e i profeti degli ultimi giorni hanno detto con chiarezza che come membri della Chiesa dobbiamo essere testimoni del Salvatore. E mentre testimoniamo del Cristo e dei Suoi servitori, voi ed io diveniamo parte di questo nuvolo glorioso di testimoni del Signore Gesù Cristo e del Suo vangelo restaurato. □

Stephen K. Iba è membro del Settimo Rione di Olympus, Palo di Salt Lake Olympus.

Testimoni *di* Cristo

Artisti Santi degli Ultimi Giorni portano testimonianza di Lui

Tutti noi possiamo avere un'immagine mentale dell'aspetto fisico del Salvatore. Se ognuno di noi, tuttavia, Lo dipingesse, tutte le immagini sarebbero diverse. Non conosciamo per certo il Suo aspetto, ma possiamo conoscere il Suo amore per noi e avvicinarci a Lui quando celebriamo la Sua nascita.

Gli artisti Santi degli Ultimi Giorni hanno fatto uso dei pennelli per esprimere la loro testimonianza e amore per il Salvatore. Alcuni di questi dipinti ci sono familiari. Altri possono esserci nuovi. Per quanto voi possiate non essere in grado di dipingere per creare una bella immagine del Salvatore, potete avere la Sua immagine sul vostro volto (vedere Alma 5:14).

Cristo guarisce l'uomo dalla mano secca, di Robert T. Barrett

«Allora [Gesù] disse a quell'uomo: Stendi la tua mano. E colui la stese, ed ella tornò sana come l'altra» (Matteo 12:13).

RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA ALTUS FINE ART, AMERICAN FORK (UTAH)

Accanto all'acqua stagnante, di Simon Dewey

«Ecco, io sono Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Sono la vita e la luce del mondo» (DeA 11:28).

ROBERT T. BARRETT

«Ho sempre ritenuto che l'arte fosse un riflesso di ciò in cui l'artista crede. La mia testimonianza è stata personalmente rafforzata quando ho avuto l'opportunità di ritrarre degli eventi della vita del Salvatore e la storia della Restaurazione. So che Egli vive e che la Sua opera è divina.

Come rappresento i miei sentimenti in merito? Si deve trovare un modo per trasmettere i sentimenti del proprio cuore sulla tela».

SIMON DEWEY

«Posso portare con coraggio la mia testimonianza della verità come lo Spirito ha fatto con me. So che Gesù vive e che è il mio Redentore. So che Suo Padre è anche il mio Padre e che mi ascolta quando Lo invoco con gratitudine per l'aiuto quotidiano e con cuore penitente. Alcuni mi hanno chiesto se ho avuto una visione o una simile manifestazione spirituale che ha costituito la base per i miei ritratti del Figlio di Dio. I miei occhi non hanno mai visto né le mie orecchie udito, ma nel mio cuore so con certezza, e questo è abbastanza».

DEREK HEGSTED

«Non provo pace più grande di quando porto testimonianza di Cristo mediante il pennello. La capacità di esternare a parole i miei sentimenti non è uno dei miei punti di forza. Un benevole Padre celeste, tuttavia, mi ha dotato dell'abilità di portare una testimonianza del mio Salvatore. Riflettendo sulla mia testimonianza e sugli effetti dell'arte nella mia vita, spero di aver mostrato a tutti i fratelli e le sorelle di Cristo che io so che Gesù è il Cristo e che Egli vive».

GARY L. KAPP

«Non ricordo di aver mai vissuto senza avere avuto una testimonianza di Gesù Cristo, ma è solo quando arrivai sul campo di missione che iniziai un serio studio della Sua vita, soprattutto nel Libro di Mormon. A

La fine del cammino, di Derek Hegsted

«Verrete da me, nel mio regno; e con me troverete riposo» (3 Nefi 28:3).

«Cosicché possiate sapere», di Gary L. Kapp

«Alzatevi e venite avanti verso di me... cosicché possiate sapere che io sono il Dio d'Israele» (3 Nefi 11:14).

Il Cristo bambino riverito da Simeone, di Greg Olsen

Simeone «benedisse Iddio e disse… gli occhi miei han veduto la tua salvezza» (Luca 2:28–30).

quel tempo iniziai veramente a sentire il mio cuore ardere per via della sicura conoscenza che Gesù è il Salvatore del mondo e il Figlio di Dio.

Per tutta la vita ho desiderato dedicare, per quanto possibile, tutto il mio tempo e i miei talenti a condividere la mia testimonianza mediante l'arte. Spero sinceramente che il mio amore per il Salvatore sia evidente nelle mie opere e che in qualche modo rafforzi la testimonianza di chi le guarda».

GREG OLSEN

«Proprio come una luce su una collina serve da guida per gli stanchi viandanti, così Gesù Cristo si erge come un esempio che risplende per tutto il mondo, mostrandoci una via migliore per ottenere pace e felicità. La Sua luce illumina il sentiero della vita, conducendoci lungo la via stretta e angusta.

Coloro che si spingono innanzi, con lo sguardo fisso sulla luce di Cristo, accendono in se stessi la loro luce. Egli è reale e, sì, Egli vive!»

JUDITH MEHR

«So che Gesù Cristo è il mio Salvatore e Signore. So che Egli è il Figlio del nostro Padre celeste. Penso a Lui come a Colui che ha dato la Sua vita e sacrificato Se stesso per i miei peccati, per far sì che io possa risorgere e vivere con

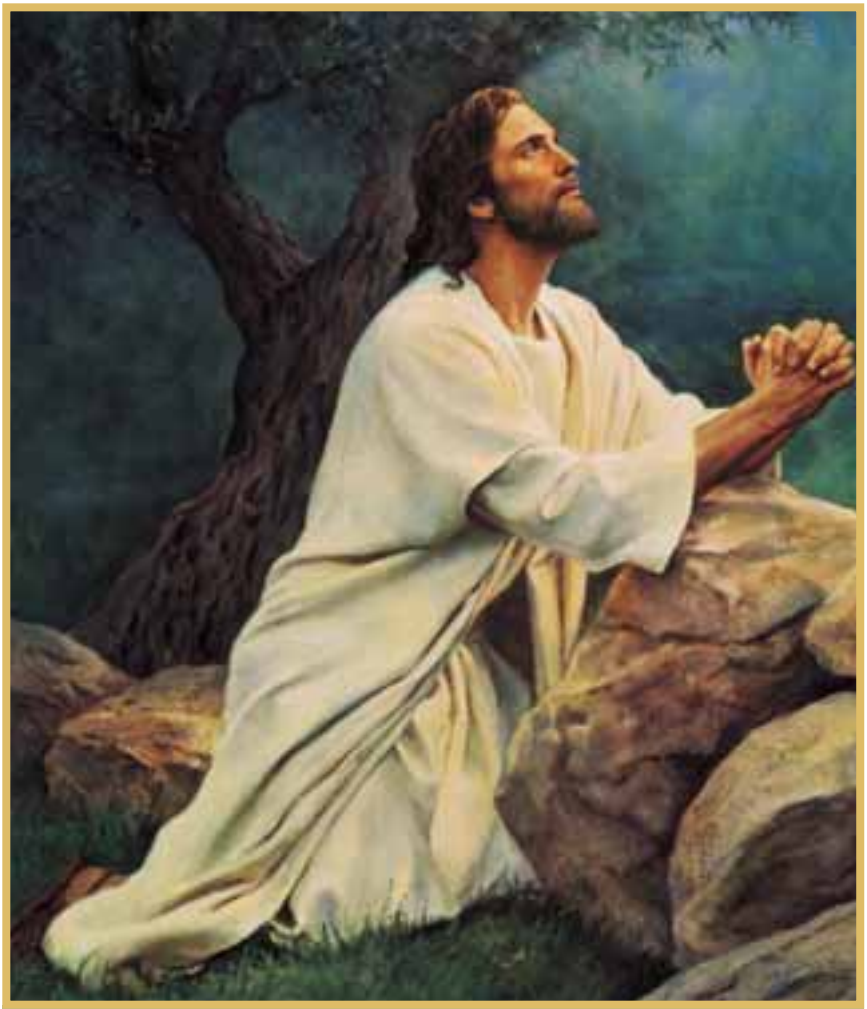
La donna che tocca le vesti del Salvatore, di Judith Mehr

«Figliuola, la tua fede t'ha salvata; vattene in pace e sii guarita del tuo flagello» (Marco 5:34).

Dio e la mia famiglia dopo la morte. La cosa più importante riguardo la mia testimonianza è che ora sento la Sua presenza nella mia vita ogni giorno. Non potrò mai rinnegare la Sua esistenza e il Suo supremo amore per me. Lo amo con tutto il cuore».

«In memoria di me», di Walter Rane

«Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me» (Luca 22:19).



Preghiera nel Getsemani, di Del Parson.

«Il Signore vostro Redentore soffrì la morte nella carne; pertanto egli soffrì i dolori di tutti gli uomini, affinché tutti possano pentirsi e venire a lui» (DeA 18:11).

DALLA COLLEZIONE VISIONI DI FEDE DI MILL POND PRESS, INC., VENICE, FLORIDA

WALTER RANE

«In verità non conosco il Suo aspetto fisico, per questo non cerco di ritrarLo nello stesso modo ogni volta che Lo dipingo. Tutti i dipinti ritraggono un diverso evento della vita di Cristo e sono un tentativo di esprimere un diverso aspetto della personalità del Salvatore.

So che i miei sforzi sono inadeguati, ma è comunque un onore cercare di rappresentare, in qualche umile modo, un po' della grandezza del nostro Salvatore e di esprimere, forse, un barlume della Sua personalità e un sentimento che può toccare qualcuno».

DEL PARSON

«Cristo è il mio eroe. Amo leggere cose su di Lui e sulla Sua vita. Cercare di ritrarLo nell'arte è qualcosa che rende umili.

La mia arte è stata grandemente influenzata dalla guida offertami nella mia benedizione patriarcale, che mi ha dato una direttiva per

il mio lavoro. All'inizio della mia carriera artistica, mia moglie e la mia giovane figlia furono coinvolte in un incidente stradale. A quel tempo provai una sensazione come se lo Spirito Santo mi avvolgesse nel conforto e nell'amore di Dio. Io cerco di esprimere questo amore nei miei dipinti del Salvatore».

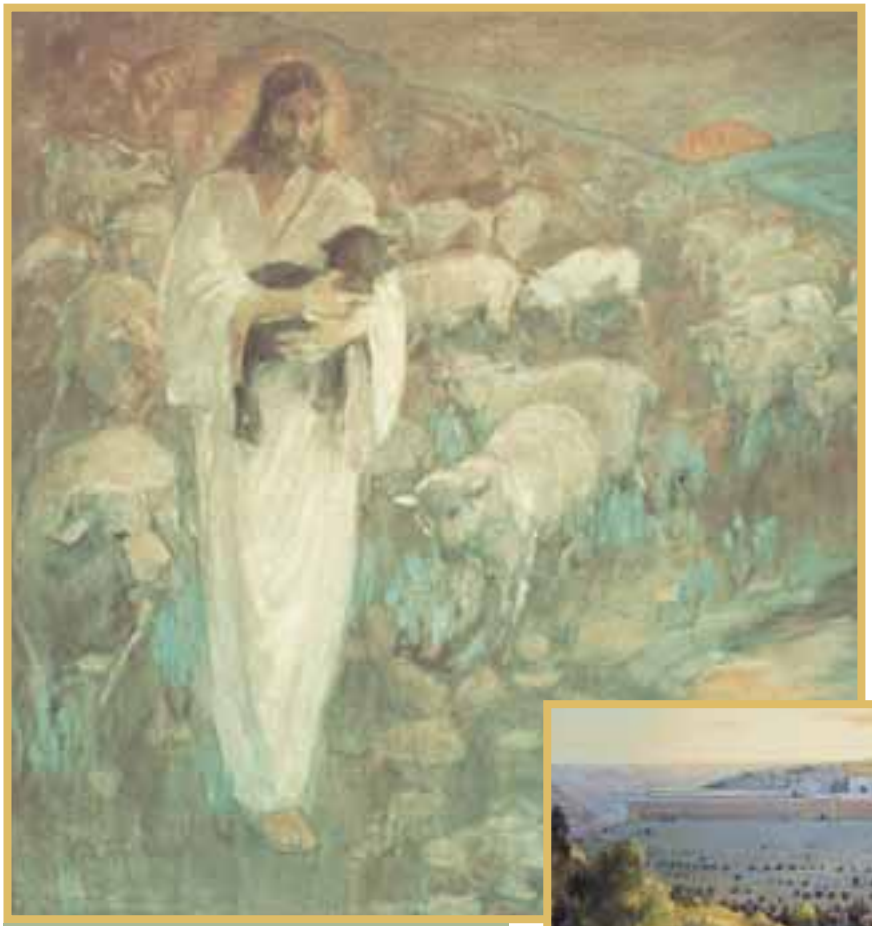
MINERVA K. TEICHERT (1888–1976)

«Ho una testimonianza del Vangelo. Certamente, è la cosa più importante della mia vita» (intervista di Robert Conrad e Frederick Teichert, 6 febbraio 1974).

«Il Signore apre le porte quando bussiamo. A volte la porta che noi stiamo cercando non è quella che è aperta, ma la porta giusta è di solito quella che si spalanca dinanzi a noi, anche se possiamo non riconoscerla, se non in seguito» (lettera a sua figlia Laurie Teichert Eastwood).

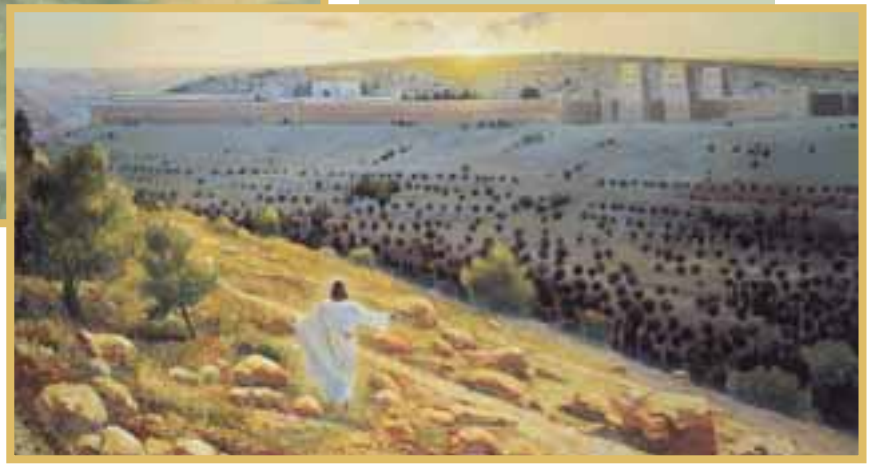
GARY E. SMITH

«Mia madre, sin dai miei primi anni, ha instillato in me una fede nel Signore Gesù Cristo. Quando ho ascoltato il Vangelo e mi sono unito alla Chiesa, a 25 anni, fu come trovare i pezzi mancanti di un puzzle. Oggi serbo ancora in me quella fede che avevo da bambino; ora, però, con la saggezza, la maturità e l'esperienza, questa fede porta a una più profonda conoscenza della vita e missione del nostro Salvatore». □



Il ritrovamento dell'agnello smarrito,
di Minerva K. Teichert

«Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore» (Giovanni 10:11).



Cristo si duole per Gerusalemme,
di Gary E. Smith

«Gerusalemme, Gerusalemme… non mi vedrete più, finché venga il giorno che diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Luca 13:34–35).

La nostra

speranza in Cristo

Il vangelo di Gesù Cristo ci consente di trovare pace e speranza a dispetto delle circostanze.

Anziano Johann A. Wondra
Settanta–Autorità di area

Mentre frequentavo l'università di Vienna, in Austria, due missionari bussarono alla mia porta e mi dissero: «Abbiamo un messaggio per lei da parte di Dio». Li invitai ad entrare, chiedendomi io stesso perché lo stessi facendo, giacché non ero minimamente interessato ad argomenti religiosi. La Rivoluzione Ungherese del 1956, che aveva causato l'esodo in Austria di migliaia di rifugiati, aveva avuto un profondo impatto su di me, inducendomi ad interrogarmi sul vero significato della vita. Tuttavia, non mi aspettavo che alcuna chiesa fosse in grado di rispondere a tali interrogativi.

Il messaggio condiviso dai due missionari riguardava la Restaurazione: ritengo di aver provato un affetto profondo per il profeta Joseph Smith fin dal primo momento che udii parlare di lui. In particolare, ero affascinato dalla storia del suo martirio. In seguito, mentre ero intento a leggere il Libro di Mormon e pregare, ricevetti, per il tramite dello Spirito Santo, una dolce e tranquilla rassicurazione che Gesù è il Cristo, che Joseph Smith fu il profeta della Restaurazione e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la chiesa restaurata dal Signore sulla terra, guidata da un profeta vivente, che ha il compito di preparare il mondo per la Sua Seconda Venuta.

Sono passati più di quarant'anni da allora, e durante questo lungo periodo ho ricevuto numerose testimonianze personali che mi hanno confermato che il vangelo di Gesù Cristo è l'unica fonte di pace e di felicità in questo mondo. Ho anche raggiunto la consapevolezza che né io né voi possiamo evitare le difficoltà della vita, le prove e le afflizioni durante questa esistenza mortale. Tuttavia, il vangelo di Gesù Cristo ci dona la forza per superarle, per «vincere mediante la fede» (Dottrina e Alleanze 76:53) e andare avanti nella vita pieni di speranza e ottimismo.

LE FERITE PRODOTTE DALLA SEPARAZIONE

Mia moglie ed io siamo giunti a comprendere meglio questo principio in seguito alla perdita del nostro amato figlio Georg, che è morto all'età di 27 anni. A quell'epoca io ero presidente della Missione Austriaca Meridionale di Vienna, costituita di recente. Tale missione comprendeva i paesi della ex Iugoslavia. Dopo una conferenza di zona a Zagabria, in Croazia, io e mia moglie fummo avvertiti di dover chiamare casa. Rispose al telefono la nostra cara nuora Regina, che, piangendo disperatamente ci disse: «Papà, Georg è morto. Georg è morto!» Nonostante i numerosi esami clinici, non fu possibile rilevare la causa del decesso. Nostro figlio non aveva mai sofferto di gravi malattie. Il suo cuore aveva semplicemente cessato di battere, senza alcuna spiegazione rinvenibile attraverso esami clinici.

Georg era un figlio straordinario, pieno di gioia di vivere, di amore per noi e per la sua famiglia, col cuore puro e privo di malizia. Nel 1989 era stato tra i primi missionari inviati nella Germania dell'Est durante un'epoca davvero straordinaria per l'opera missionaria. Parlava spesso dei battesimi cui aveva partecipato insieme al proprio collega, senza però mai menzionare il numero di quei battesimi, giacché riteneva che tali esperienze fossero troppo sacre per essere ridotte a meri

GIOVANNI E PIETRO ALLA TOMBA, DI ROBERT T. BARRETT

dati statistici. Al termine della prima lettera inviataci durante la sua missione, ci scrisse: «Vi prego di non sentire troppo la mia mancanza: la vostra vita deve andare avanti anche senza di me». Lo stesso giorno in cui morì egli stava leggendo il messaggio del presidente Gordon B. Hinckley: «La vittoria sulla morte» ed aveva sottolineato il seguente passo: «Quanto è profondo, quanto è straziante il dolore di coloro che rimangono. La vedova dolente, il bambino rimasto senza madre, il padre abbandonato e solo—tutte queste cose potrebbero parlare a lungo delle ferite causate loro dalla separazione dai loro cari» (*La Stella*, aprile 1997, 3).

La nostra famiglia conosce bene la sofferenza prodotta da tali ferite. Georg ci manca così tanto! Tuttavia, nel nostro cuore alberga un altro sentimento, ancora più profondo: infatti, dal momento che noi crediamo che vi sia stato un Getsemani e un Golgota e che ci sia stata una tomba vuota, possiamo credere, nei momenti di maggior dolore, che Dio è un Dio d'amore, di misericordia, di clemenza, nonostante non riusciamo sempre a comprendere le cose che accadono e le motivazioni di tali eventi. Del resto, Dio accettò il sacrificio di Suo Figlio, Gesù Cristo, che sopportò ogni cosa: «a motivo della sua amorevole bontà e della sua longanimità verso i figlioli degli uomini» (1 Nefi 19:9).

Qualche settimana dopo la morte di Georg, io e mia moglie, durante un viaggio in Serbia e in Montenegro, visitammo l'affresco dell'Angelo Bianco presso il Monastero di Mileseva. Quest'affresco, uno dei più grandi capolavori artistici esistenti, ripropone uno dei più importanti messaggi mai pronunciati: «Perché cercate il vivente tra i morti? Egli non è qui ma è resuscitato» (Luca 24:5–6). Questo messaggio è riuscito a dare conforto a quel meraviglioso, pacifico ed ospitale popolo serbo durante i secoli di tirannia e distruzione che hanno caratterizzato la storia del paese. Ma questo messaggio può recare conforto a tutti noi, e si tratta dell'unica forma di conforto duraturo e reale.

Nella sala in cui ebbe luogo l'Ultima Cena, la sera in cui si consumò il più grande sacrificio tra quelli avvenuti nei mondi da Lui creati, Gesù Cristo parlò di pace, della Sua pace: «Io vi lascio pace, vi do la mia pace… Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti» (Giovanni 14:27). Come poteva mai parlare di pace in una situazione del genere? Ritengo fosse possibile solo grazie al Suo «perfetto amore», in grado di «cacciare via la paura» (1 Giovanni 4:18). Nella Sua preghiera di intercessione, Cristo pregò per i Suoi discepoli e per tutti coloro che «credono in me per mezzo della loro parola», tra i quali, si noti bene, ci siamo anche noi, «acciocché siano perfetti nell'unità», affinché «l'amore del quale tu m'hai amato sia in loro, e io in loro» (Giovanni 17: 20, 23, 26).

Nel lasciare quella sala, Gesù e i Suoi discepoli attraversarono la Valle di Chedron, e giunsero a un giardino che si trovava sulla parte più bassa del Monte degli Ulivi. Questo giardino era noto come Getsemani, che significa «Pressa per l'olio». Ciò perché il sapore delle olive, di per sé amaro, diventa dolce quando le olive vengono spremute in un'apposita pressa. Cristo bevve quel «calice amaro», affinché l'amarezza fosse eliminata dalla nostra vita, che sarebbe diventata dolce a condizione che abbandonassimo i nostri peccati e venissimo a Lui.

Egli affermò: «Ho bevuto da quella coppa amara che il Padre mi ha dato e ho glorificato il Padre prendendo su di me i peccati del mondo» (3 Nefi 11:11).

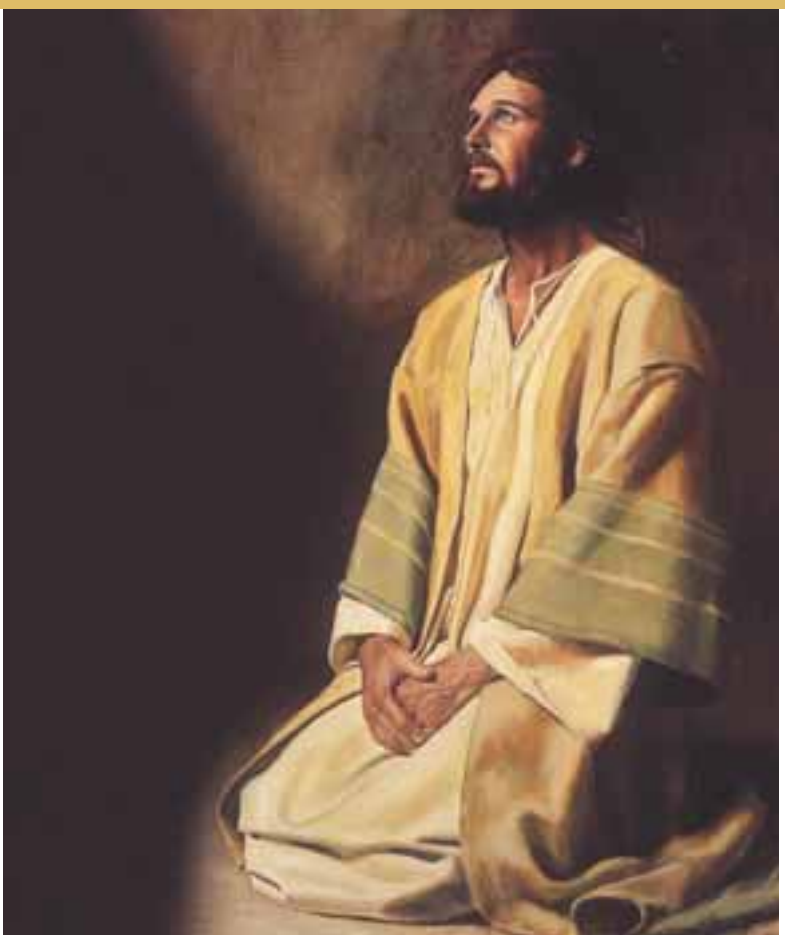
Mentre pregava nel Getsemani, l'agonia e il dolore del mondo intero lo assalirono. Egli era «uomo di dolore, familiare col patire… e nondimeno erano le nostre malattie che Egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato» (Isaia 53:3–4). Egli, innocente, prese su di sé i peccati del mondo e il peso di questi peccati. «Non era un dolore fisico, né solo sofferenza spirituale che Gli faceva patire una tortura tale da produrGli una fuoriuscita di sangue da ogni poro, ma agonia dell'anima quale soltanto Dio era capace di provare» (James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 454).

Egli pregò il Padre, dicendo: «Non la mia volontà ma la tua sia fatta» (Luca 22:42). Fare la volontà del Padre rappresentava il supremo desiderio del Figlio, anche in momenti dolorosi come quelli del Getsemani.

«Poiché, ecco, io Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

Ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro;



Poiché noi crediamo nell'espiazione, nella morte e resurrezione di Gesù Cristo, possiamo anche aver fiducia, durante i momenti più dolorosi della nostra vita, in un Dio di amore, di misericordia e di compassione.

Nondimeno, sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini» (Dottrina e Alleanze 19:16–19).

Da Cristo impariamo ad essere obbedienti anche quando ciò ci costa dolore, così come il Getsemani fu per Lui un'esperienza dolorosa. Impariamo anche a servire gli altri anche quando ciò è disagevole, come certamente fu «disagevole» per Lui la croce del Golgota. Ancora, impariamo ad affidarci all'amore di Dio, anche quando ci sembra che Egli si sia dimenticato di noi, perché quando, con l'aiuto della fede, riusciamo a superare questi momenti di dolore e amarezza, essi sono paragonabili ai gradini della scala di Giacobbe, un percorso in grado di condurci fino alla presenza di Dio (vedere Genesi 28:12–13).

UN MOMENTO STRAORDINARIO

Quale momento straordinario fu quello in cui Gesù risorto apparve a Maria Maddalena! «Gesù le disse: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò.

Gesù le disse: Maria! Ella rivoltasi, gli disse in ebraico: Rabbonì!, che vuol dire: Maestro!» (Giovanni 20:15–16).

Quanto deve essere stata grande la gioia che provò Maria Maddalena quando vide il suo beneamato Signore risorto. Ma Egli, in tono gentile, le disse: «Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: io salgo al Padre mio, e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro» (Giovanni 20:17). Quindi, lasciò Maria Maddalena e si recò in trionfo al cospetto di Suo Padre. Ho cercato decine di volte di immaginare quella scena meravigliosa!

LA MIA INTERA SPERANZA È FONDATA SU CRISTO

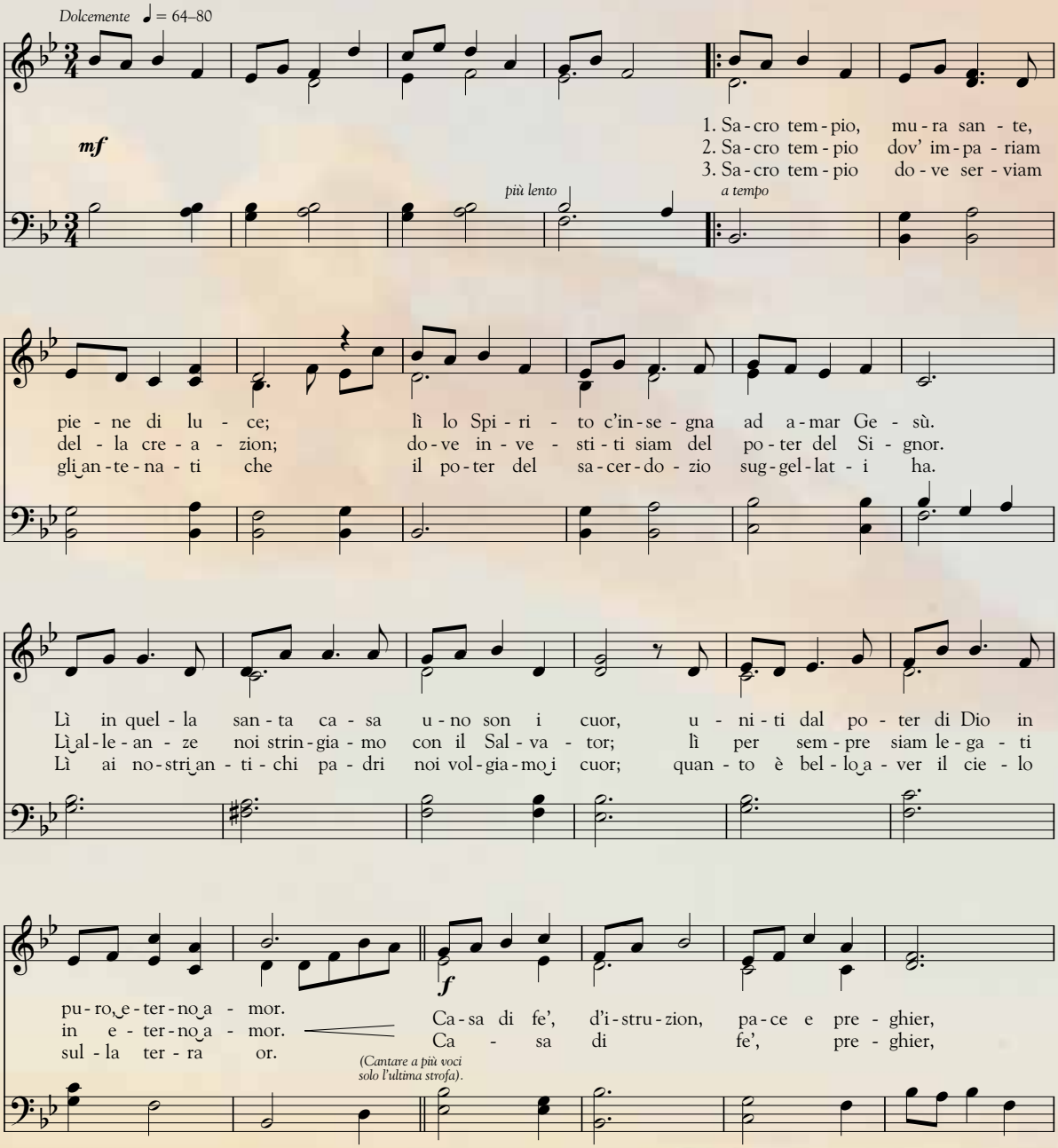
Grazie al Suo Sacrificio espiatorio, Cristo ha sciolto i legami della morte. Proprio come Egli uscì dalla tomba, così anche noi godremo di una riunione del corpo e dello spirito all'atto della resurrezione. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità» («La Famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, ottobre 1998, 24). Quale «lieta notizia di grande gioia» (Dottrina e Alleanze 128:19). La vita ha una durata eterna; le famiglie possono rimanere unite per l'eternità; il vincolo coniugale tra marito e moglie, nonché tra genitori e figli, va al di là della tomba.

Ciò vale anche per il legame tra noi e il nostro amato figlio Georg. Per me e per mia moglie è un vero miracolo che, a dispetto della perdita di un figlio, la nostra fede sia diventata addirittura più forte, così come la nostra fiducia nelle seguenti parole: «Poiché i monti se ne andranno e le colline saranno rimosse, ma la mia benevolenza non se ne adrà da te, né la mia alleanza di pace sarà rimossa, dice il Signore che ha misericordia di te» (3 Nefi 22:10).

Tutta la mia speranza è fondata su Cristo: Egli è il nostro Salvatore e Redentore. Egli è davvero il Buon Pastore, che diede la vita per le Sue pecore. «Sia ringraziato Dio per il dono infinito del Suo divin Figliolo» (vedere *Liahona,* aprile 2000, 2–3). □

Anziano Johann A. Wondra è Settanta-Autorità di area dell'Area Europa Centro.

Quel sacro suol



ca - sa do - ve sen - ti - rò lo Spir - to del Si - gnor;
do - ve sen - ti - rò il Si - gnor;
pu - ri - a - vrò io ma - ni e cuor e
Pu - ro in cuor io

1. 2.

sa - rò de - gno al - lor del - le Sue be - ne - di - zion, in quel sa - cro suol.
sa - rò, de - gno al - lor del - le Sue be - ne - di - zion, in quel sa - cro

3.

suol.
suol, quel sa - cro suol.

più lento

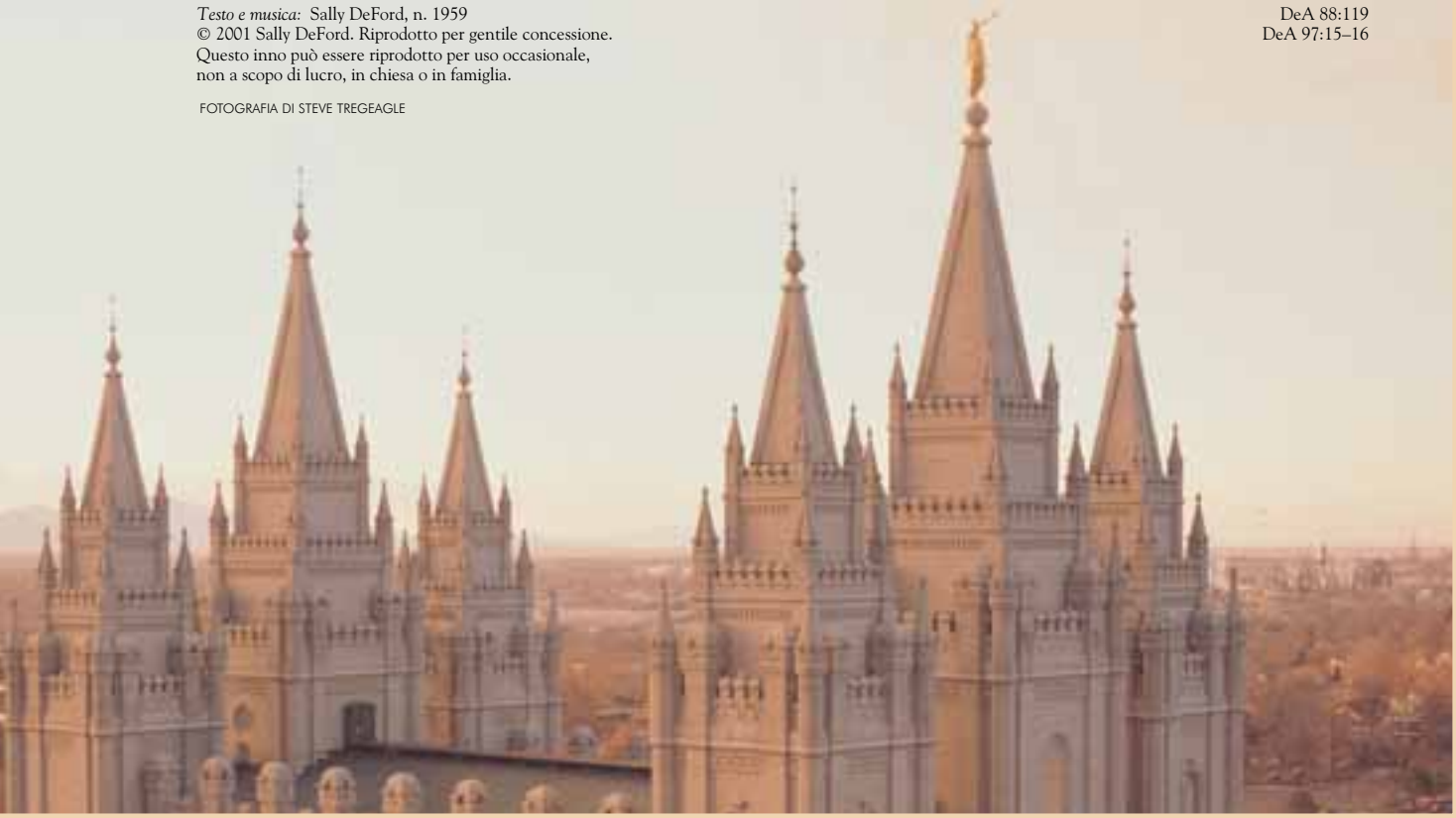
più lento

Testo e musica: Sally DeFord, n. 1959

© 2001 Sally DeFord. Riprodotto per gentile concessione.
Questo inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.

DeA 88:119
DeA 97:15–16

FOTOGRAFIA DI STEVE TREGEAGLE



Domanda e Risposta

Perché la Chiesa ci insegna che non dovremmo uscire in coppia con persone dell'altro sesso prima dei 16 anni?

Le risposte sono date a titolo informativo, non come dichiarazione sulle linee di condotta della Chiesa.

LA RISPOSTA DELLA *LIAHONA*

I profeti del Signore hanno dato consigli specifici per aiutare i giovani uomini e donne a intrattenere rapporti puri e edificanti. Nelle culture dove l'uscire insieme e il corteggiamento sono cose accettabili, quel consiglio include il non uscire in coppia prima dei 16 anni.

Aspettare almeno i 16 anni per uscire con qualcuno può sembrare difficile, specialmente se lo desideri e se ti senti spinto da altri a farlo; ma il Padre celeste ci ha dato questo consiglio tramite il Suo profeta per aiutarci a vivere rettamente, così che potremo tornare a vivere alla Sua presenza. Sono molte le benedizioni che scaturiscono dal seguire questo consiglio.

ILLUSTRAZIONE DI JOHN LUKE

I dirigenti della Chiesa ci hanno insegnato che uscire in coppia prima dei 16 anni «può portare a immoralità, limitare il numero dei giovani che incontri e privare di quelle esperienze che ti aiuteranno a scegliere un compagno eterno». (*Adempiere il nostro dovere verso Dio*, [2001], 24).

Nei primi anni dell'adolescenza si comincia un processo di sviluppo emotivo, sociale, mentale e fisico che continuerà per anni. Un motivo importante per cui non si dovrebbe uscire in coppia prima dei 16 anni è che l'uscire prematuramente insieme può rendervi la vita più complicata e interferire con la vostra crescita spirituale. Per esempio, non è raro coltivare forti sentimenti romantici durante i primi anni adolescenziali, accompagnati da forti desideri nei confronti del sesso opposto. Questo

può accadere mentre state sviluppando la maturità mentale ed emotiva per affrontare quei sentimenti. Gli studi hanno dimostrato che c'è maggiore rischio di un contatto fisico inadeguato quando si comincia ad uscire insieme troppo presto.

Gli appuntamenti prematuri possono portare a relazioni precluse nel periodo stesso in cui dovreste allargare le vostre amicizie e socializzare con diverse persone. Se conoscete diversi giovani uomini e donne, svilupperete capacità di socializzare che vi aiuteranno a rendere i vostri appuntamenti più piacevoli.

Anche dopo aver compiuto i 16 anni è meglio uscire in gruppo ed evitare di fare coppia fissa; e siccome gli appuntamenti portano al matrimonio, assicuratevi di uscire con il tipo di persone che vi piacerebbe sposare.

Alcuni giovani non sentono il desiderio o non hanno l'occasione di uscire con qualcuno sino a molto tempo dopo che hanno compiuto i 16 anni. Molte persone normali e serene non hanno appuntamenti fino a dopo i 16 anni, addirittura fino all'età da matrimonio.

Se avrete fede nel seguire i consigli dei vostri dirigenti della Chiesa, gli anni del corteggiamento saranno meno stressanti, più divertenti e più sereni (vedere Alma 41:10). Riceverete le benedizioni che scaturiscono dall'obbedienza, e sarete meglio preparati per il matrimonio nel tempio.

LE RISPOSTE DEI LETTORI

C'è una buona ragione se la Chiesa ci chiede di non uscire in coppia fino a che non compiamo i 16 anni. Dio si preoccupa per noi, e anche i Suoi profeti. Quando usciamo con qualcuno in coppia prima dei 16 anni possiamo essere popolari, ma più che altro per il mondo. Coloro che non fissano appuntamenti prima della giusta età dimostrano maturità, desiderio di migliorare e fedeltà verso il Signore.

Nadia Antuanette Reátegue Rivera, 13,
Ramo di Las Viñas,
PaloLa Molin di Lima (Perú)

Credo che se avessi fissato appuntamenti in giovane età non mi avrebbe aiutato a creare una buona atmosfera per invitare lo Spirito. Sono d'accordo con il presidente Hinckley che dovremmo essere saggi nel fissare appuntamenti, perché questa sarà la migliore preparazione per scegliere un compagno eterno.

Amery C. Silvino, 16,
Rione di Santo Cristo,
Palo di Gapan (Filippine)

Questa norma è intesa per aiutarci a prepararci per il matrimonio. Quando usciamo costantemente con una persona a un' età prematura l'esperienza si può trasformare in una tragedia. All'età di 16 anni i giovani sono in qualche modo più responsabili e più capaci di autocontrollarsi.

Anziano Daniel Banza, 21,
Missione di Kinshasa,
Repubblica Democratica
del Congo

Norme di corteggiamento

«Il Signore ci ha donato l'attrazione reciproca per un grande scopo. Ma proprio questa attrazione è come un barile di polvere da sparo che deve essere tenuto sotto controllo. È una cosa bella quando viene utilizzata nel modo giusto. È letale se non se ne ha il controllo.

Per questo motivo la Chiesa sconsiglia gli appuntamenti quando siete troppo giovani. Questa regola non vuole ferirvi in alcun modo. Essa ha lo scopo di aiutarvi, e lo farà se la osserverete.

Fare coppia fissa quando si è giovani diventa troppo spesso una tragedia. Gli studi hanno dimostrato che tanto più un ragazzo e una ragazza si frequentano, tanto più facilmente si troveranno nei guai.

«È meglio, amici miei, che usciate con diverse persone fino a quando siete pronti per il matrimonio. Divertitevi, ma state lontani dall'intimità. Controllatevi. Può non essere facile, ma è possibile»
—Presidente Gordon B. Hinckley
(«Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani», *Liahona,* aprile 2001, 39) □

L'attrazione fisica tra un uomo e una donna è naturale, ma a volte questi sentimenti portano ad un comportamento inaccettabile che alcuni definiscono falsamente come un modo per dimostrare affetto. La Chiesa ci incoraggia a non fissare appuntamenti prima dei 16 anni perché non siamo abbastanza maturi per controllare questi sentimenti e potremmo incorrere nel pericolo.

Lupeolo Tupou, 18,
Ottavo Rione di Nuku'alofa,
Palo di Nuku'alofa nord (Tonga)

In giovane età una persona non è ancora in grado di comprendere appieno le conseguenze delle sue azioni. I giovani posson spesso fare le cose per curiosità o per pressione esterna. La Chiesa ci aiuta ad evitare molti errori terribili dandoci consigli e raccomandazioni.

Natalya Fyodorovna Frolova, 21,
Ramo di Saratovsky Tsentralny,
Distretto di Saratov (Russia)

Credo che si dovrebbe avere uno stretto rapporto con qualcuno solo se si intende seriamente sposare questa persona. E si dovrebbe pensare di sposare qualcuno solo dopo che uno sa chi è veramente e cosa vuole veramente per l'eternità. E' meglio sviluppare sé stessi senza un partner.

Mirjam Liebich, 23,
Ramo di Lauenburg,
Palo di Amburgo (Germania)

Il mondo vede gli appuntamenti sotto una luce sbagliata, e Lucifero ha distorto i valori degli appuntamenti; io ho aspettato fino a 16 anni per uscire con qualcuno in coppia. È stato gratificante sapere che stavo agendo alla maniera del Signore, mi ha portato una pace interiore per cui è valsa la pena di fare qualunque sacrificio.

Elisa Correa, 19,
Rione di Humaitá,
Palo di Moinhos de Vento
Porto Alegre(Brasile)

Gli appuntamenti ci preparano per il matrimonio, e la Chiesa ci insegna che all'età di 16 anni siamo abbastanza maturi da capire come ci si comporta negli appuntamenti: saremo più propensi ad uscire con persone che hanno buone regole e che rispettano le nostre norme.

Anziano Emmanual N. A. Solomon, 22,
Missione di Port Harcourt (Nigeria)

Il Signore sa che dobbiamo dedicare i nostri anni di adolescenza ad imparare il Vangelo, costruendo buoni rapporti di amicizia, e preparandoci per la missione e il matrimonio. Egli ci ama e ci augura di essere pronti per queste importanti esperienze.

Maurício Imbroise, 18,
Rione di Benedito Bentes,
Palo di Maceió (Brasile)

Dobbiamo ricordare ai santi che Satana sta cercando di tentarci, ma il nostro obiettivo è di andare al tempio con cuore puro, pieno di gratitudine verso il nostro Padre celeste. Dio ci ama e desidera che raggiungiamo una gioia completa; poco importa quanti anni abbiamo, dobbiamo usare saggezza e pregare costantemente per poter trionfare sulle nostre avversità.

R. Trinidad Guerrero Soliz, 20,
Ramo di Pueblo Yaqui,
Palo di Ciudad Obregón
Yaqui (Messico)

DOMANDA E RISPOSTA è una sezione dedicata ai giovani. Speriamo di pubblicare risposte da giovani provenienti dai diversi paesi. Vi preghiamo di inviare la vostra risposta entro l'1 aprile 2003. Inviate le vostre risposte a: QUESTIONS AND ANSWERS 01/03, *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via *e-mail a* **cur-liahona-imag@ldschurch.org**. *Potete scrivere a macchina o in stampatello nella vostra lingua. Prenderemo in considerazione le vostre risposte soltanto se indicherete il vostro nome per esteso, età, indirizzo, rione e palo (o ramo e distretto) di appartenenza. Vi preghiamo di allegare anche una vostra fotografia, che tuttavia non sarà restituita. Pubblicheremo alcune risposte selezionate.*

DOMANDA: *Per Natale ho sempre acquistato in negozio i regali per i miei fratelli e sorelle; quest'anno, però, vorrei regalare loro qualcosa di più personale e significativo. Che altro tipo di regali potrei fare per Natale?* □

Regali che non hanno prezzo

I regali fatti col cuore hanno molto più valore di qualsiasi altra cosa che si possa comprare. Spesso richiedono più energia, più impegno e sacrificio, ma alla fine significano molto di più per chi li dona e per chi li riceve. Ecco alcune idee per fare questo tipo di regali a Natale.

✳ Dona te stesso alla tua famiglia e ai tuoi cari. Passa un giorno a fare cose carine per i tuoi genitori e per i più piccoli. Potresti preparare la colazione, aiutare ad incartare e consegnare i regali o lavare i piatti dopo cena.

✳ Concedi ai tuoi genitori un po' di tempo libero. Nel periodo natalizio occupati dei tuoi fratelli e sorelle più piccoli.

✳ Offri il tuo aiuto presso una mensa o un ricovero per senzatetto o dedicati a qualche altra giusta causa.

✳ Fa' visita ad una persona anziana o a qualcuno che è malato. Chiedigli di raccontarti un Natale passato.

✳ Esprimi il tuo amore e la tua gratitudine per il Salvatore nelle tue preghiere.

✳ Natale è tempo di pace. Cerca di appianare le differenze che non ti permettono di andare d'accordo con qualcuno.

✳ Puoi anche difendere la causa della pace evitando di iniziare contese con fratelli o sorelle più piccoli. Cerca di trattare la tua famiglia nel miglior modo possibile.

✳ Scrivi una lettera ai tuoi genitori ringraziandoli per ciò che hanno fatto per te.

✳ Scrivi lettere di incoraggiamento ai missionari a tempo pieno partiti dal tuo rione o ramo e fai loro sapere che li ricordi nelle tue preghiere.

✳ Rifai il letto di tuo fratello o di tua sorella e non dire che sei stato tu.

✳ Offriti di badare gratuitamente a dei bambini, così da permettere ai genitori di godersi un concerto di Natale, di andare al tempio o passare del tempo insieme.

✳ Leggi la storia di Natale a un fratello o sorella più piccolo e insegnagli la storia del Salvatore (vedere Luca 2).

✳ Se poi sei riuscito a risparmiare del denaro, facendo questi regali che non hanno prezzo, allora il mese prossimo puoi versare una generosa offerta di digiuno. □

FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

Avvolta nell'amore di mia madre

Bonnie Danielson

Quando avevo circa tre o quattro anni, mia madre era la presidentessa della Società di Soccorso del rione. Parte della sua responsabilità sembrava essere quella di essere sempre al lavoro con qualche coperta. C'erano sorelle che andavano e venivano continuamente dal nostro scantinato per cucire queste coperte. Spesso mia madre mi passava un ago e lasciava che anch'io «cucissi» insieme alle mie sorelle. (Tutti i punti che facevo venivano pazientemente rimossi appena andavo via). Amavo quei momenti e imparai in tenera età l'amore per il cucito e per la Società di Soccorso.

Mia madre morì improvvisamente quando avevo solo cinque anni. Solo anni dopo scoprii che mi aveva lasciato un grande dono d'amore. Ricorderò per sempre il Natale dei miei diciannove anni. Fu allora che ricevetti questo dono prezioso di mia madre, sebbene fosse morta quattordici anni prima.

Non avevo mai saputo che prima di morire mia madre avesse cucito la parte superiore

Allora capii. Compresi esattamente perché avevo quella coperta. La aprii e ne avvolsi il suo corpicino, dicendo: «Ho questa coperta perché in questo modo tua nonna Brown può abbracciarci anche da lassù».

di due coperte speciali, una per me e una per mio fratello più grande. Aveva usato pezzi di vestiti e camicie smessi. Purtroppo, però, ella morì prima di poter completare il tutto.

Quando compii diciannove anni, mia sorella maggiore pensò che fosse giunto il momento di completare quelle coperte e chiese alla Società di Soccorso del rione di lavorarci su. Le sorelle le cucirono con maestria senza sapere quale grande gioia sarebbe stata per mia madre.

Quando, quel giorno di Natale, ricevetti quella coperta, amai quel dono con tutta me stessa. Non avevo però idea di quanto quel dono sarebbe diventato importante per me.

Gli anni trascorsero ed io mi sposai e formai una famiglia. Tenevo quella coperta avvolta in una busta di plastica perché non si rovinasse. Un giorno la tirai fuori e la stavo guardando con attenzione quando uno dei miei piccoli entrò nella stanza e mi chiese dove avessi preso quella coperta. Gli spiegai che la sua nonna Brown l'aveva cucita per me prima di morire.

«Chi è nonna Brown?» chiese allora mio figlio.

Mi fece molto male rendermi conto che i miei figli non avevano mai conosciuto quella madre che io adoravo. Mi dispiaceva che mia madre non potesse abbracciare i miei figli e dir loro che li amava teneramente con quei suoi modi gentili. Spiegai a mio figlio che la nonna Brown, mia madre, era una persona speciale che viveva in cielo e gli voleva bene.

«Perché hai questa coperta, mamma?» mi chiese.

Allora capii. Compresi esattamente perché avevo quella coperta. La aprii e ne avvolsi il suo corpicino dicendo: «Ho questa coperta perché in questo modo tua nonna Brown può abbracciarci anche da lassù».

Il suo volto s'illuminò di un grande sorriso e capii che quella era la migliore risposta che avrei potuto dargli.

Da quel giorno in poi quella coperta ha visto la luce molto più spesso. Ogni volta che un membro della famiglia è triste, sta male o ha bisogno di un'extra dose di affetto, quella coperta diventa una formidabile fonte di conforto. Amo toccare quella coperta e sapere che anche le mani di mia madre l'hanno toccata.

Sono ormai passati molti anni e ho imparato a cucire abbastanza bene. Io e le mie sorelle abbiamo passato molte ore a cucire coperte parlando di nostra madre. Essendo io la più giovane, le mie sorelle mi raccontano delle storie su mia madre per aiutarmi a conoscerla meglio. Eppure, nonostante tutto quello che sono venuta a sapere, niente ha aiutato me e i miei figli a volgere il nostro cuore a mia madre più di quella coperta che ho ricevuto per Natale, quando avevo diciannove anni.

Bonnie Danielson è membro del Rione del Parco di Rancho Del Mar, Palo Alma di Chandler (Arizona).

ILLUSTRAZIONI DI BRIAN CALL

Vivere il Natale

Julia María Cortés de Peluso

Pochi giorni prima di Natale andai in una zona molto frequentata di Buenos Aires per fare delle compere. Come tutti, anch'io mi fermai per ammirare le decorazioni natalizie che sembravano essere dappertutto. «Oh, se solo potessi avere quelle decorazioni per preparare la mia casa per il Natale», pensai.

Mentre tornavo a casa, il mio autobus si fermò in una piazzetta. Su una panchina c'era un giovane di bell'aspetto e ben vestito. Egli stava parlando, sorridendogli, con un uomo anziano dai capelli lunghi e la barba incolta, ma soprattutto lo stava ascoltando. Gli abiti dell'anziano signore erano sporchi e rovinati ed egli era senza scarpe. La panchina sembrava proprio essere la sua casa.

Pensai alla lampante differenza tra i due: l'apparenza, l'età e la loro condizione sociale. Fu meraviglioso vederli camminare insieme, anche perché l'anziano signore aveva molto da dire e sembrava gradire la conversazione. In quel momento sentii che era arrivato il Natale. Non c'erano luci sfavillanti, non c'erano decorazioni, non c'erano ghirlande, non c'erano alberi di Natale; c'era solo qualcuno che stava donando il suo tempo e ascoltava con rispetto un altro uomo. Non c'era alcun disprezzo, pregiudizio, egoismo, né discriminazione o arroganza.

Fu allora che compresi che possiamo fare questi doni d'amore durante tutto l'anno. Possiamo accendere piccole luci di speranza per coloro che ne hanno bisogno.

Promisi che non avrei mai più permesso ai preparativi per il Natale di impedirmi di vivere il Natale.

Julia María Cortés de Peluso è membro del Rione Villa Elvira, Palo di Villa Elvira a La Plata (Argentina).

Un bianco Natale in Ecuador

Carl Grossen

Come nuovo missionario a tempo ero ansioso di vedere come sarebbe stato il Natale a Guayaquil, in Ecuador, dove stavo svolgendo la missione.

Sapevo che non ci sarebbe stata la bianca neve che caratterizzava i miei Natali a casa. Così mentre pensavo alla cene con tacchino, ai regali, alle luci e alle canzoni, cominciai ad avere nostalgia delle tradizioni natalizie a cui ero abituato.

Io e il mio collega sentimmo una rinnovata urgenza di diffondere il vangelo restaurato di Gesù Cristo al fine di rendere quel periodo dell'anno più denso di significato.

Un giorno di dicembre ci fermammo davanti all'umile casa del Señor Torres e ricevemmo un caloroso benvenuto. Ci disse che stava pregando e aspettando la verità da otto anni. Per ben due mesi io e il mio collega eravamo passati davanti a quella casa ogni giorno senza mai fermarci. Il Señor Torres disse, «Avrei sempre voluto fermarvi per chiedervi informazioni sulla vostra chiesa, ma camminavate così in fretta che pensavo foste troppo occupati per me». Le sue preghiere erano state accolte. Cominciammo ad impartire le lezioni al Señor Torres e alla sua famiglia con grande gioia.

Il giorno di Natale si avvicinava ed eravamo molto ansiosi di vedere la famiglia Torres mentre ci stavamo avvicinando alla loro casa per la nostra quarta visita. Mentre stavamo per bussare alla porta, vedemmo attraverso la finestra una scena che toccò il nostro cuore.

L'intera famiglia emanava una bellezza speciale. I loro sguardi amorevoli, le loro guance rosee e i loro volti gentili risplendevano nella stanza scarsamente illuminata. Ai piedi di un piccolo albero di natale poggiato su un tavolo, in un angolo della stanza, c'era un piccolo presepe a raccontare la storia di una piccola famiglia in una stalla. Due delle figlie erano appoggiate dolcemente sulle spalle della madre che stava

Fu veramente Natale per me quando la famiglia Torres entrò nelle acque del battesimo. Il mio collega mi bisbigliò nell'orecchio queste parole: «Dopotutto sembra proprio che anche questo sarà un bianco Natale». Non avrei potuto chiedere di meglio per quel Natale.

leggendo un libro che le avevamo dato, *Principi evangelici*. Il figlio più grande, Victor, di otto anni, guardava suo padre mentre questi suonava «Nato è Gesù» con uno xilofono.

Victor ci vide e corse ad accoglierci. Cominciammo anche noi a cantare «Nato è Gesù» in spagnolo. Poi ci chiesero di cantare in inglese e poi cantammo tutti nuovamente in spagnolo.

La sorella Torres ci disse che prima che noi condividessimo il Vangelo con la sua famiglia, lei non sentiva il desiderio di festeggiare il Natale. Ora invece delle immagini di Cristo, della musica natalizia e un presepe avevano trovato posto fuori dalle scatole dove per gli ultimi tre anni erano rimasti a prender polvere. Il vero spirito del Natale era stato riportato in quella casa grazie al messaggio del Vangelo. In qualità di servi del Signore, nel portare testimonianza nel Suo nome, avevamo aiutato la famiglia a riportare Gesù Cristo nel Natale di questa famiglia.

Natale per me giunse la terza settimana di dicembre, quando vidi il fratello, la sorella Torres e Victor tutti vestiti di bianco, che entravano nelle acque del battesimo diventando membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il mio collega mi bisbigliò nell'orecchio queste parole: «Dopotutto sembra proprio che anche questo sarà un bianco Natale». Non avrei potuto chiedere di meglio per quel Natale.

Carl Grossen è membro del Terzo Rione di Crescent Park,l Palo di Sandy Crescent Park (Utah).

Il regalo che ricevetti da mio padre

Ruth M. Anderson

Sono ormai una bisnonna ma non dimenticherò mai un Natale particolare di quando ero bambina.

Eravamo quattordici figli e vivevamo in un paesino di campagna. Eravamo molto poveri per quanto concerne i beni di questo mondo, anche se allora non lo sapevo. In città c'era una famiglia ancora più povera di noi. La madre era morta e il padre lavorava lontano da casa; così erano i figli più grandi a doversi occupare dei più piccoli.

Dopo aver aperto i nostri regali di Natale, mio padre ci parlò di questa famiglia senza madre e del fatto che non ci sarebbero stati regali per quei bambini. Poi suggerì che ognuno di noi prendesse uno dei suoi nuovi regali e lo mettesse in una scatola con del cibo e delle caramelle per darlo a quella famiglia.

Avevo ricevuto tre regali; una bambola, una collanina e un capo di abbigliamento. Che decisione difficile! Avevo bisogno del capo di abbigliamento e volevo la bambola, ma anche la collanina era molto graziosa. Alla fine, non senza riluttanza, misi la collanina nella scatola.

Era buio quando mio padre ci mise il cappotto e ci fece salire sulla nostra slitta trainata da un cavallo. Lasciammo la scatola davanti alla porta d'ingresso della casa di questa famiglia senza indicare chi avesse portato il dono.

La domenica seguente vidi la collanina al collo di una bambina della mia età. Con grande eccitazione mi disse che Babbo Natale aveva lasciato davanti alla loro casa una scatola piena di regali la notte di Natale. Ovviamente i miei genitori ci avevano fatto giurare di mantenere il segreto. Nostro padre ci aveva detto che restare anonimi sarebbe stata la parte migliore di quel regalo. Tuttavia non posso proprio dire che vedere quella collanina al collo di un'altra bambina mi avesse fatto sentire benissimo.

Sebbene allora non fosse una lezione facile da apprendere, adesso comprendo il grande impatto che quell'esperienza ha avuto sulla mia vita. Con gli occhi della bambina di allora, vedevo solo il sacrificio che mio padre mi stava chiedendo di fare; ma poi ho capito che mi stava facendo uno dei regali più preziosi che io avrei mai ricevuto. Deve avermi voluto davvero tanto bene per insegnarmi che amare qualcuno è molto più importante del possedere qualcosa. L'esempio d'amore di mio padre mi ha aiutato a capire l'amore del Padre celeste, che ci ha fatto il dono più grande di tutti dandoci il Suo Unigenito Figliuolo.

Ruth M. Anderson è membro del Terzo Rione di North Logan, Palo Green Canyon di North Logan (Utah).

Ella portò la luce

Muriel Robinson

Molti anni fa, io e mio marito Ken ci trasferimmo a Provo, nello Utah, perché lui potesse

frequentare l'Università Brigham Young. Prima che andassimo a vivere in quella località, Ken vi si era recato, aveva comprato una casa mobile e aveva fatto in modo che non appena fossimo arrivati avremmo avuto gas, acqua ed elettricità.

Arrivammo a Provo una fredda sera di dicembre. Tutte le nostre cose erano imballate nelle scatole sistemate nel retro del furgone che avevamo preso in affitto. Eravamo stanchi e nervosi per il lungo viaggio. Ero incinta di sei mesi e sentivo il peso dei preparativi per il trasloco e del viaggio. Shawna, la nostra figlioletta di quindici mesi, era stanca e piangeva.

Appena aprimmo la porta della nostra nuova casa, ci accolse una ventata di aria fredda. L'elettricità e l'acqua erano già in funzione, ma per qualche motivo non c'era ancora il gas. Eravamo così stanchi che avemmo solo la forza di mettere un materasso sul pavimento e di infilare nella presa della corrente la spina di una coperta elettrica per stare più caldi. Cercammo di dormire con la nostra bambina tra di noi, ma la piccola non fece altro che piangere per tutta la notte. Al mattino eravamo stanchi come la sera prima.

Dopo aver svuotato il furgone Ken andò via per riconsegnarlo, andare alla società del gas e stipulare il contratto del telefono. Nel frattempo misi una tutina da neve a Shawna. Poi la sistemai nel suo seggiolone a giocare mentre io aprivo gli scatoloni.

Era una donna che tremava dal freddo e con le braccia coperte di schiuma di sapone fino ai gomiti. Si presentò e disse di chiamarsi Amalia Van Tassel, di essere la presidentessa della Società di Soccorso del ramo e disse che l'aveva mandata lo Spirito.

Quando trovai la friggitrice elettrica decisi di usarla per scaldare un po' d'acqua con cui lavare la credenza. Nell'aprire l'acqua del lavello, il rubinetto cadde e l'acqua cominciò a schizzare da ogni parte. Cercai di chiudere il rubinetto sotto il lavello, ma non riuscii a girare la maniglia. Cominciai quindi una frenetica ricerca del rubinetto generale per tutta la casa. Quando finalmente lo trovai, la cucina e il salotto erano già pieni d'acqua.

Mentre cercavo disperatamente di levare gli scatoloni dall'acqua, Shawna, presa dal panico, cominciò a urlare. Così mentre con un braccio tenevo lei, con l'altro cercavo di spingere gli scatoloni.

In quel momento cominciai ad avere delle contrazioni premature. Allora fui davvero presa dal panico. Non conoscevo nessuno dei vicini e non avevo un telefono per chiedere aiuto. Pregai con forza: «Padre celeste, per favore aiutami!»

Non potrò mai dimenticare quel bussare alla porta pochi minuti più tardi. Era una donna che tremava dal freddo ed aveva le braccia coperte di schiuma di sapone fino ai gomiti. Si presentò dicendo di chiamarsi Amalia Van Tassel, di essere la presidentessa della Società di Soccorso del ramo e disse che l'aveva mandata lo Spirito.

Seppi più tardi che Amalia stava lavando i piatti quando sentì di dover andare a vedere come stesse la nuova famiglia. Provò una sensazione di urgenza; così chiamò la sua figlia più grande perché badasse ai suoi fratellini e, senza nemmeno sciacquarsi le mani o prendere il cappotto, corse a casa mia.

Amalia mi fece stendere sul letto, calmò Shawna, ripulì tutto quello che poteva e invitò tutti noi a cena. Questa sorella portò luce, sicurezza e pace in quel tetro giorno di dicembre. Un po' di riposo fermò le contrazioni premature, Ken riparò il rubinetto, la compagnia del gas iniziò la fornitura e delle stufe portatili aiutarono ad asciugare la moquette.

Sono grata al Padre celeste per aver risposto alla mia preghiera quel giorno, e sono grata per quella amorevole presidentessa della Società di Soccorso che seguì prontamente il suggerimento dello Spirito Santo.

Muriel Robinson è membro del Terzo Rione di Sunset Heights, Palo Sunset Heights di Orem (Utah).

Il piccolo miracolo di Natale

Articolo firmato

Nel 1996, durante il periodo natalizio, stavo svolgendo la mia missione nella Spagna meridionale. La mia collega, sorella Noel,* era piena di entusiasmo e riusciva a voler bene a tutti. Spesso vedevo l'amore di Cristo riflesso sul suo volto.

Io e Sorella Noel stavamo lavorando con tutto il nostro cuore in una piccola città dell'Andalusia. I membri della Chiesa ci volevano bene e sembravano felici di avere i missionari tra di loro. Era un bellissimo periodo e si sentiva lo spirito del Natale nelle strade e tra i membri del nostro rione. Sia io che la sorella Noel avevamo ricevuto dei piccoli doni dalle nostre famiglie, dai nostri amici e dai nostri rioni di appartenenza, e dunque avevamo un bel po' di leccornie.

Quasi tutte le persone che conoscevamo sembravano felici, tranne la famiglia Fernández. Il padre era disoccupato e non aveva denaro per comprare dei regali ai suoi figli. Quando la mia collega venne a sapere di questa situazione, sentì che dovevamo aiutarli in qualche modo. Così cominciammo ad esaminare in che modo avremmo potuto aiutarli.

Con l'aiuto di un membro del rione, radunammo tutto quello che le nostre famiglie ci avevano mandato e con il denaro che avevamo ricevuto comprammo dei regali per i bambini.

La famiglia Fernández fu entusiasta e stupita. Ma quel piccolo miracolo non si esaurì lì. Grazie a questo piccolo atto di servizio, io e la mia collega fummo benedette e potemmo sentire un amore più profondo per tutti i membri della Chiesa.

Grazie alla mia collega, imparai che è meglio dare che ricevere. Dare qualcosa a una famiglia che aveva più bisogno di me mi portò grande gioia. Sarò per sempre grata alla sorella Noel che mi ha insegnato che ogni giorno può essere Natale se condividiamo l'amore del Salvatore con gli altri. □

**I nomi sono stati cambiati.*

IL NOSTRO REGALINO

Joshua DeMoux
ILLUSTRAZIONI DI DILLEEN MARSH

Era il nostro primo Natale lontano da casa; io e gli anziani Heemeyer, Bright, Kehoe, Schulze, Westover eravamo tutti riuniti in un appartamento per trascorrere insieme la vigilia di Natale. Speravamo che stando insieme come distretto di missionari quella sera avremmo sentito meno la mancanza di casa.

Erano circa le 17:30, ed eravamo tutti un po' scoraggiati. Ultimamente era stato difficile fissare appuntamenti con i simpatizzanti e trovare nuove persone da istruire; tutti dicevano: «tornate dopo Natale».

Dopo aver parlato per alcuni minuti, l'anziano Schulze suggerì che andassimo a cantare canzoni natalizie nelle case dei nostri simpatizzanti e di alcuni membri. Tutti pensammo che fosse una grande idea, e preparammo un piccolo programma. Avremmo cominciato con due inni e un messaggio spirituale, per poi concludere con un'altro inno e una preghiera. L'intero programma non sarebbe durato che venti minuti, ma eravamo tutti entusiasti dell' idea.

Prima di uscire ci inginocchiammo per pregare, poi lasciammo l'appartamento per inoltrarci nella fredda notte di Chicago, nell'Illinois, negli Stati Uniti.

La nostra prima tappa fu l'appartamento di un membro la cui figlia e due nipoti erano interessati alla Chiesa. Non eravamo certo il Coro del Tabernacolo, ma per essere sei anziani non cantammo niente male. Una volta terminato il nostro programma, la famiglia ci disse che il nostro «regalo» fu il migliore che avessero mai ricevuto.

Ci recammo presto ad un altro appartamento per presentare il nostro programma a un'altra famiglia, e ad ogni fermata il nostro entusiasmo e la nostra gioia crescevano. Continuammo a ricevere la stessa risposta: «Questo è il più bello dei regali. Ci avete davvero portato lo spirito natalizio».

Quella sera arrivai a comprendere molto di più lo spirito del Natale: che la condivisione e il servizio sono il vero ministero di Gesù Cristo. E mentre eravamo impegnati nel servizio di altri e del Signore, casa nostra non sembrava poi così lontana. □

Joshua DeMoux è membro del Rione Wandamere, Palo di South Salt Lake (Utah).

GIOIRE DELLE BENEDIZIONI DEL TEMPIO

Scegliete e leggete, dopo aver pregato, i passi contenuti in questo messaggio che si adattano meglio alle necessità della sorella che visitate. Condividete le vostre esperienze e la vostra testimonianza. Invitate la sorella a cui insegnate a fare altrettanto.

Isaia 2:2–3: «Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al disopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso. Molti popoli v'accorreranno, e diranno: ‹Venite, saliamo al monte dell'Eterno… egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri›».

Anziano David B. Haight del Quorum dei Dodici Apostoli: «Venite al tempio degnamente e spesso. Aiuterete così non soltanto coloro che sono morti, ma godrete abbondantemente delle rivelazioni personali che ci sono promesse, che porteranno nella vostra vita potere, conoscenza, luce, bellezza e verità dall'Alto, che guideranno voi e i vostri posteri alla vita eterna. Quale persona non desidera queste benedizioni, espresse nell'ispirata preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland. Egli disse: ‹E ti chiediamo, Padre Santo, che i tuoi servitori escano da questa casa armati del tuo potere, e che il tuo nome sia su di loro e la tua gloria sia attorno a loro, e i tuoi angeli li proteggano› (DeA 109:22).

Quando ritornate dal tempio fate conoscere ai vostri figli e alle altre persone care i sentimenti che avete provato. Non parlate delle sacre ordinanze, ma dell'amore e del potere che vi sono stati manifestati...

Le vostre costanti espressioni positive riguardo all'esperienza che avete fatto nel tempio faranno nascere nei vostri figli il desiderio di ricevere quelle stesse benedizioni, e daranno loro un forte stimolo a resistere alle tentazioni che potrebbero impedire loro di godere delle benedizioni del tempio» («Venite alla casa dell'Eterno», *La Stella*, luglio 1992, 19).

Presidente Howard W. Hunter (1907–1995): «Il Signore desidera che il Suo popolo sia un popolo che ama il tempio. Ripeto quanto ho già detto in passato: il Signore si compiacerà se ogni membro adulto sarà degno di avere—e avrà—una valida raccomandazione per il tempio, anche se la distanza che lo separa dal tempio non gli consente di farne un uso immediato o frequente. Le cose che dobbiamo e non dobbiamo fare per essere degni di avere una raccomandazione per il tempio sono proprio le cose che assicurano che siamo felici come singoli individui e come famiglia» («Un popolo che guarda al tempio», *La Stella*, maggio 1995, 6).

ILLUSTRAZIONE DI SHERI LYNN BOYER DOTY

Presidente Gordon B. Hinckley: «Ogni uomo o donna che si reca al tempio esce da quell'edificio migliore di quanto fosse prima di entrarvi. Questa è una cosa grandiosa che capita a tutti noi… Avete problemi, dispiaceri e preoccupazioni? Cercate la pace nel vostro cuore, la possibilità di comunicare col Signore e di meditare sulle Sue vie? Recatevi alla casa del Signore e lì sentirete il Suo Spirito, comunicherete con Lui e proverete una pace che non troverete da nessun'altra parte» (conferenza di palo, Wandsworth, Inghilterra, 27 agosto 1995).

- *In che modo le ordinanze e le alleanze del tempio possono influire sulla nostra vita?*
- *Come possiamo parlare del tempio con i familiari e con gli altri affinché desiderino vivere in modo tale da essere degni di andarci?*
- *In che modo la nostra celebrazione del Natale è resa più significativa grazie alla conoscenza delle benedizioni del tempio?* □

DONNE *di* RETTITUDINE

Oggi più che mai abbiamo bisogno di donne di fede, virtù, ideali e carità che possono udire e rispondere alla voce del Signore.

Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Mi sento molto legato all'argomento di cui parlerò. Sono sposato con mia moglie da cinquant'anni. Il giorno più bello della mia vita è stato il giorno in cui ho conosciuto Barbara Bowen. La mia più grande impresa è stata quella di convincerla a sposarmi. Il giorno in cui ci siamo sposati nel tempio di Salt Lake è stato un giorno molto importante. Siamo genitori di due maschi e cinque femmine. Forse l'essere il padre di cinque figlie e oggi il nonno di ventidue nipoti fa di me un esperto dell'argomento: donne.

Se penso ai tempi che ci aspettano, credo che questo messaggio sia vitale per gli uomini come per le donne; pertanto invito gli uomini a riflettere su queste parole: La vostra vita è influenzata in modo significativo dalle donne: vostra moglie, le vostre figlie e le collaboratrici con cui avete il privilegio di lavorare e servire nella Chiesa.

Permettetemi di preparare il terreno citando una lettera inviata alla sede centrale della Chiesa da una donna che ha scritto:

«Ho un marito e dei bambini meravigliosi che amo moltissimo. Amo il Signore e la Sua chiesa più di quanto possa dire. So che la Chiesa è vera! Mi rendo conto che non devo sentirmi scoraggiata in merito a quello che sono. Eppure per buona parte della vita ho attraversato una crisi di identità. Non ho mai osato esprimere ad alta voce questi sentimenti, ma li ho nascosti dietro lo smagliante, fiducioso sorriso che ho sfoggiato in chiesa ogni settimana. Per anni ho dubitato di avere un qualche valore oltre al ruolo di moglie e di madre. Ho temuto il concetto che gli uomini sono affinché possano provare gioia, ma che le donne sono perché possano essere trascurate. Desidero ardentemente pensare che io, come donna, sono importante per il Signore».

Mi piacerebbe rispondere alla questione che solleva le preoccupazioni di questa donna fedele. Il Signore rispetta le donne? Le donne sono importanti per il Signore? La risposta è: sì. Un sonoro sì!

IL VALORE DELLE DONNE

L'anziano James E. Talmage (1862–1933), già membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dichiarato che «il più grande sostenitore della donna e della femminilità nel mondo è Gesù Cristo» (*Gesù il Cristo*, pag. 353). Sono convinto di questo. La prima volta che il Signore ha ammesso di essere il Cristo, è stato alla fonte di Giacobbe davanti a una donna Samaritana. Egli la istruì sull'acqua viva e dichiarò, semplicemente: «Io… son desso» (Giovanni 4:26). E fu a Marta che Egli proclamò: «Io son la risurrezione e la vita… e chiunque vive e crede in me, non morrà mai» (Giovanni 11:25–26).

Poi, durante la Sua agonia più profonda, mentre era appeso alla croce, il Salvatore si protese verso una

STUDIO DELLE SCRITTURE—GIOVANI DONNE, DI ANNE MARIE OBORN

Il Signore ama in particolare le donne rette, donne che si sforzano di vivere e servire come donne di Dio.

persona, Sua madre, quando in quel terribile ma glorioso momento chiese a Giovanni il beneamato di prendersi cura di lei come se ella fosse sua madre (vedere Giovanni 19:26–27).

Di questo potete essere certi: il Signore ama in particolare le donne rette, donne che non soltanto sono fedeli ma ricolme di fede, donne ottimiste e gioiose perché sanno chi sono e dove stanno andando, donne che si sforzano di vivere e servire come donne di Dio.

C'è chi suggerisce che i maschi sono favoriti dal Signore perché sono ordinati per detenere il sacerdozio. Chiunque creda questo non capisce il grande piano di felicità. La natura pre-terrena e la natura mortale degli uomini e delle donne sono state stabilite da Dio stesso, e non è assolutamente nel Suo carattere sminuire i ruoli e le responsabilità di nessuno dei Suoi figli.

Ogni uomo e ogni donna retti hanno un ruolo importante da svolgere per il continuo progresso del regno di Dio.

Come ha spiegato il presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972): «Il Signore offre alle Sue figlie qualsiasi dono e benedizione spirituale che possono ottenere i Suoi figli» (Conference Report, aprile 1970, 59). Tutti noi, sia uomini che donne, riceviamo il dono dello Spirito Santo e abbiamo il diritto di ricevere la rivelazione personale. Tutti possiamo prendere su di noi il nome del Signore, diventare figli e figlie di Cristo, prendere parte alle ordinanze del tempio dalle quali emergiamo investiti di potere, ricevere la pienezza del Vangelo e raggiungere l'esaltazione nel regno celeste. Queste benedizioni spirituali sono a disposizione in egual misura di uomini e donne, secondo la loro fedeltà e il loro impegno per riceverle.

Il principale scopo dottrinale della creazione della terra è quello di fornire ai figli di spirito di Dio la continuazione del processo di esaltazione e di vita eterna. Dio ha detto a Mosè:

«E io, Dio, creai l'uomo a mia propria immagine, a immagine del mio Unigenito lo creai; maschio e femmina li creai.

E io, Dio, li benedissi e dissi loro: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra» (Mosè 2:27–28).

Il proclama della Chiesa sulla famiglia conferma che Dio non ha revocato o cambiato questo comandamento. La Prima Presidenza e i Dodici Apostoli proclamano «solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli» («La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella,* ottobre 1998, 24).

Questa dottrina talvolta porta le donne a chiedere: «Il valore di una donna dipende esclusivamente dal suo ruolo di moglie e di madre?» La risposta è semplice e ovvia: No. Sebbene non ci sia niente che una donna possa fare che abbia una portata più vasta, un maggiore impatto eterno dell'educare i propri figli a camminare in rettitudine, la maternità e lo stato civile non sono gli unici strumenti di misura del valore di una donna. Alcune donne non hanno il privilegio in questa vita di sposarsi o di crescere dei figli. Eppure, se sono degne, riceveranno queste benedizioni in seguito. Gli uomini e le donne che hanno il privilegio di crescere dei figli saranno naturalmente ritenuti responsabili di questo incarico inestimabile ed eterno. Sebbene non ci sia contributo più significativo che possiate offrire alla società, alla Chiesa o al destino eterno dei figli del nostro Padre di quello che date come madre o come padre, la maternità e la paternità non sono le uniche unità di misura della divinità o per essere accettati davanti al Signore.

PREOCCUPAZIONE PER LE ALTERAZIONI DI SATANA

Nutro un sentimento profondo e costante per le donne e per la differenza incisiva che fanno in ogni situazione importante, in particolare nella famiglia e nella Chiesa. Ho parlato in modo chiaro del ruolo che le donne devono svolgere nel sistema dei consigli della Chiesa (vedere «La forza dei consigli», *La Stella,* gennaio

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONE DI STEVE BUNDERSON; *A DESTRA: CRISTO E LA SAMARITANA,* DI CARL HEINRICH BLOCH, RIPRODOTTO PER CORTESE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERIKSBORG IN HILLERØD, DANIMARCA

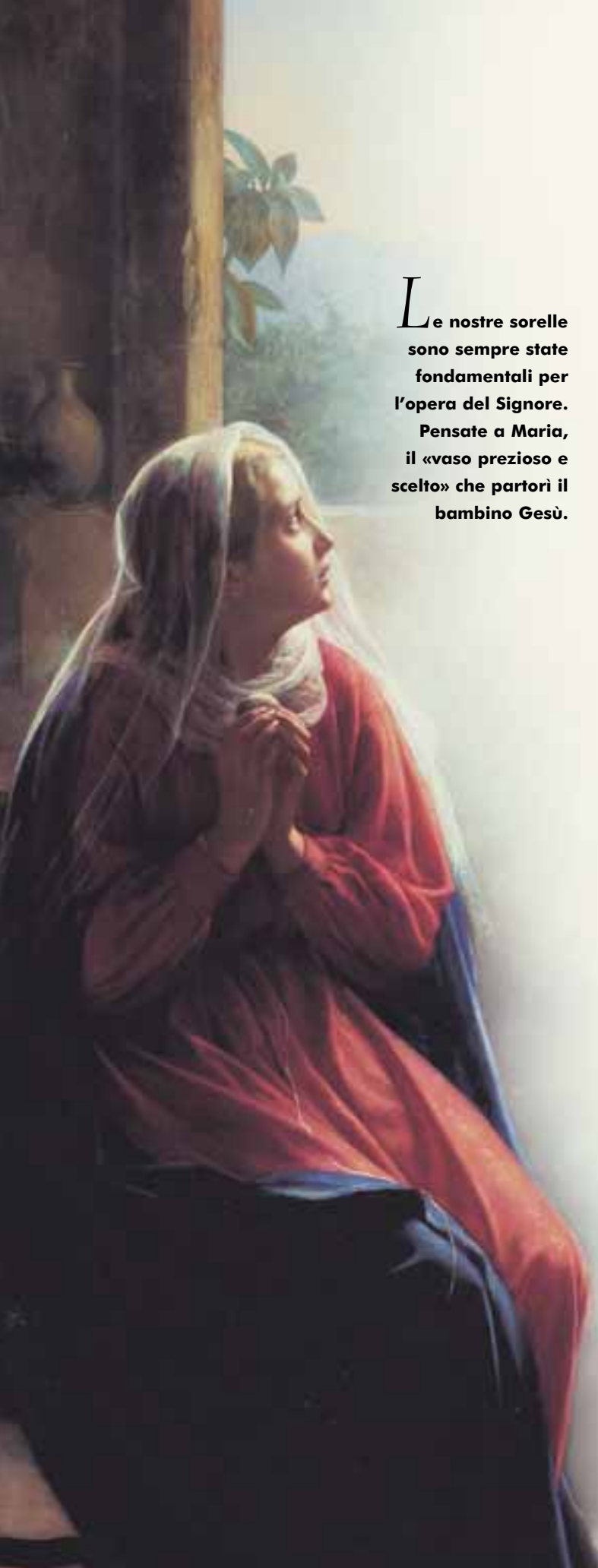
1994, 87–90). Non possiamo compiere la nostra missione come chiesa senza l'intuito ispirato e il sostegno delle donne.

Per questo motivo sono preoccupato da quello che vedo accadere ad alcune delle nostre giovani donne. Satana vuole che il vostro abbigliamento, il vostro modo di parlare e il vostro comportamento siano anormali e rovinosi per i vostri rapporti con i giovani. L'avversario ha un grande successo nel distorcere il modo di pensare circa il sesso e i ruoli e circa il valore delle famiglie e dell'individuo. Egli è l'autore della diffusa confusione sul valore, il ruolo, il contributo e la natura unica della donna. La cultura popolare odierna, che viene predicata da ogni mezzo d'informazione, dal cinema a Internet, celebra la donna sexy, sfacciata, socialmente aggressiva. Queste alterazioni si insinuano nei pensieri di alcune delle nostre donne.

È mio profondo desiderio chiarire quello che noi, nei consigli presiedenti della Chiesa, proviamo nei confronti delle sorelle della Chiesa, quello che pensa il nostro Padre celeste delle Sue figlie e cosa si aspetta da loro. Mie care sorelle, noi crediamo in voi. Crediamo e facciamo affidamento sulla vostra bontà e sulla vostra forza, sulla vostra propensione alla virtù e al coraggio, sulla vostra gentilezza, determinazione e capacità di recupero. Crediamo nella vostra missione quali donne di Dio. Ci rendiamo conto che voi siete la colla emotiva (e talvolta spirituale) che tiene insieme le famiglie e spesso le famiglie del rione. Crediamo che la Chiesa non porterà a termine ciò che deve senza la vostra fede e la vostra fedeltà, la vostra tendenza innata a mettere il bene degli altri davanti al vostro, la vostra forza spirituale e la vostra tenacia. E crediamo che il piano di Dio prevede che diventiate regine e riceviate le benedizioni più alte che qualunque donna può ricevere nel tempo e nell'eternità. Dall'altra parte, il piano di Satana prevede che vi preoccupiate smisuratamente delle stravaganti ed effimere menzogne del mondo sulle donne da lasciarvi sfuggire completamente ciò che siete venute qua a fare e diventare. Ricordate, Satana vuole renderci tutti «infelici come lui» (2 Nefi 2:27). Non perdete mai la vostra preziosa identità facendo qualcosa che possa mettere a repentaglio il promesso futuro eterno che il Padre celeste ha previsto per voi.

La prima volta che il Signore ha ammesso di essere il Cristo, è stato alla fonte di Giacobbe davanti a una donna Samaritana. Egli la istruì sull'acqua viva e dichiarò, semplicemente: «Io... son desso».

Giovani uomini, per paura che vi sentiate troppo a vostro agio mentre mi concentro sulle donne, in tutto questo voi rivestite un ruolo importante. Talvolta siete la ragione per cui le nostre giovani sono distratte dalla loro missione eterna qua sulla terra. Fate sapere alle donne della vostra vita che volete che siano donne di Dio e non donne del mondo. Il Signore si aspetta che voi proteggiate e salvaguardiate le Sue figlie. Grande sarà il vostro rimorso se deruberete qualsiasi giovane donna della virtù e della purezza.



Le nostre sorelle sono sempre state fondamentali per l'opera del Signore. Pensate a Maria, il «vaso prezioso e scelto» che partorì il bambino Gesù.

LE DONNE SONO ESSENZIALI PER L'OPERA DEL SIGNORE

La mia supplica è che i giovani uomini e le giovani donne capiscano che le nostre sorelle sono sempre state fondamentali per l'opera del Signore. Donne fedeli hanno lavorato coraggiosamente alla causa della verità e della rettitudine da prima della fondazione di questo mondo. Nella sua visione della redenzione dei morti, il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) vide non solo Padre Adamo e altri profeti, ma anche «la nostra gloriosa Madre Eva, con molte delle sue figlie fedeli che erano vissute in tutte le epoche ed avevano adorato il Dio vero e vivente» (DeA 138:39).

Pensate all'incomparabile ruolo di Eva, le cui azioni hanno messo in moto il grande piano del nostro Padre. E cosa dire di Maria, il «vaso prezioso e scelto» (Alma 7:10) che partorì il bambino Gesù? Di certo nessuno metterebbe in dubbio il contributo reso da queste due donne grandiose.

La nostra dispensazione non è senza eroine. Innumerevoli donne da ogni continente e di ogni condizione sociale hanno dato forti contribuiti alla causa di Cristo. Pensate a Lucy Mack Smith, madre dei profeti Joseph e Hyrum, morti martiri, e nonna del presidente Joseph F. Smith. La sua capacità e la sua rettitudine nelle più onerose condizioni emotive e spirituali influenzarono certamente i suoi figli profeti e li misero saldamente sul sentiero verso l'adempimento del destino loro preordinato.

A questo punto potreste pensare: «Ma per quanto riguarda me e il mio contributo? Io non sono Eva o Maria e nemmeno Lucy Mack Smith. Sono solo una persona normale, semplice. C'è qualcosa che io contribuisco a fare che sia importante per il Signore? Egli ha veramente bisogno di me?» Ricordate, anche le persone rette che non sono molto in vista sono tenute in gran conto e, usando le parole di un profeta del Libro di Mormon, non sono «meno utili… al popolo» (Alma 48:19).

Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) ha risposto così a questa domanda: «Sia un uomo retto che una donna retta sono una benedizione per tutti coloro con i quali vengono in contatto...

Nel mondo in cui vivevamo prima di venire quaggiù, alle donne fedeli furono affidati determinati incarichi;

A SINISTRA: MARIA E L'ANGELO, DI CARL HEINRICH BLOCH, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERIKSBORG A HILLERØD, DANIMARCA; *A DESTRA:* ILLUSTRAZIONE DI MATTHEW REIER

mentre gli uomini fedeli furono preordinati all'adempimento di determinati compiti del sacerdozio. Anche se attualmente non ne ricordiamo i particolari… voi dovete rispondere di quelle cose che tanto tempo fa vi furono richieste» (*My Beloved Sisters* [1979], 37).

Ogni sorella nella Chiesa che ha fatto alleanze con il Signore ha il mandato divino di aiutare a salvare le anime, guidare le donne del mondo, rafforzare le case di Sion ed edificare il regno di Dio. La sorella Eliza R. Snow (1804–1887), seconda presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto che «ogni sorella di questa chiesa deve essere una predicatrice di rettitudine… perché noi abbiamo privilegi maggiori e più elevati di qualsiasi altra donna sulla faccia della terra» («Great Indignation Meeting», *Deseret Evening News,* 15 gennaio 1870, 2).

Ogni sorella che vive come una donna di Dio semina l'influenza di rettitudine che si raccoglierà nei decenni a venire.

Ogni sorella che sostiene la verità e la rettitudine riduce l'influenza del male. Ogni sorella che rafforza e protegge la sua famiglia sta facendo il lavoro di Dio. Ogni sorella che vive come donna di Dio diventa un faro che gli altri possono seguire e semina l'influenza di rettitudine che si raccoglierà nei decenni a venire. Ogni sorella che fa alleanze sacre e le osserva diventa uno strumento nelle mani di Dio.

L'ESEMPIO DEL SALVATORE

Sono stato attratto da una dialogo fra Dio Padre e Suo Figlio maggiore e unigenito, il Quale è il massimo esempio di vita vissuta all'altezza delle promesse preterrene. Quando Dio chiese chi sarebbe voluto venire sulla terra per preparare una via attraverso la quale tutta l'umanità sarebbe stata salvata, rafforzata e benedetta, Gesù Cristo disse semplicemente: «Eccomi, manda me» (Abrahamo 3:27).

Proprio come il Salvatore andò avanti per adempiere le Sue divine responsabilità, anche noi veniamo sfidati e abbiamo il dovere di fare altrettanto. Se vi state chiedendo se per il Signore fate la differenza, immaginate le conseguenze quando vi assumete degli impegni come quelli che seguono:

«Padre, se hai bisogno di una donna che cresca i figli in rettitudine, eccomi, manda me.

Se hai bisogno di una donna che eviti la volgarità, vesta con modestia, parli con dignità e mostri al mondo quanto è bello osservare i comandamenti, eccomi, manda me.

Se hai bisogno di una donna che possa resistere alle tentazioni allettanti del mondo tenendo gli occhi fissi sull'eternità, eccomi, manda me.

Se hai bisogno di una donna ferma e fedele, eccomi, manda me».

Da oggi al giorno in cui il Signore verrà di nuovo, Egli ha bisogno di donne in ogni famiglia, in ogni rione, in ogni comunità, in ogni nazione che avanzino in rettitudine e dicano a parole e con i fatti: «Eccomi, manda me».

La mia domanda è: «Sarete una di queste donne? E voi, uomini che detenete il sacerdozio, risponderete alla stessa chiamata?»

Io so che molte di voi lo desiderano. Ma come ci riuscirete? Come, in un mondo pieno di messaggi ingannevoli sulle donne e la famiglia, e sul significato di entrambe per il Signore, potrete rispondere tenacemente al Signore: «Eccomi, manda me»?

Per coloro che veramente desiderano essere all'altezza della persona che sono, per coloro che desiderano vedere al di là delle falsità di Satana e che a tutti i costi desiderano pentirsi se necessario, io ho due suggerimenti. Primo: ascoltate e seguite coloro che sosteniamo come profeti, veggenti e rivelatori. Secondo: imparate ad ascoltare la voce dello Spirito, o la voce del Signore come trasmessa dal potere dello Spirito Santo.

SEGUITE IL PROFETA E GLI APOSTOLI

Non posso sottolineare abbastanza l'importanza di ascoltare e di seguire il Profeta e gli apostoli. Nel mondo moderno, in cui per ventiquattro ore al giorno i cronisti di TV e radio diffondono ampiamente opinioni contraddittorie, in cui i pubblicitari competono per ogni cosa, dal vostro denaro al vostro voto, c'è una voce chiara, incontaminata, imparziale sulla quale potete sempre fare affidamento: la voce del profeta vivente e degli apostoli. Il loro solo intento è «il benessere eterno delle vostre anime» (2 Nefi 2:30).

Ogni sorella che fa alleanze sacre e le osserva diventa uno strumento nelle mani di Dio.

Pensateci! Pensate al valore di avere una fonte di informazioni sulla quale poter sempre contare, che avrà sempre a cuore i vostri interessi eterni e che fornirà sempre una verità ispirata. Si tratta di un dono e di una guida straordinari.

Nel novembre 2000 il presidente Hinckley ha parlato in una riunione al caminetto per i giovani di tutta la Chiesa (vedere «Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani», *Liahona,* aprile 2001, 30–41). Voi giovani adulti avete studiato il suo messaggio per identificare le cose che dovete evitare o fare in modo diverso? Io conosco una giovane che proprio prima del discorso del Profeta si era fatta un secondo buco alle orecchie.

Ritornata a casa dopo la riunione, si è tolta il secondo paio di orecchini e ha detto ai suoi genitori: «Se il presidente Hinckley dice che non dobbiamo avere più di un paio di orecchini, per me è sufficiente».

Indossare due paia di orecchini può non avere conseguenze eterne per questa giovane, ma lo avrà il suo desiderio di obbedire al Profeta. E se ella obbedisce al Profeta ora, in merito a una cosa relativamente semplice, quanto le sarà più facile seguirlo quando saranno in gioco questioni più grandi.

Vi faccio una promessa, molto semplice ma vera: se darete ascolto al profeta vivente e agli apostoli e darete retta ai nostri consigli, non vi smarrirete.

IMPARARE A SENTIRE LA VOCE DELLO SPIRITO

Se volete evitare le trappole di Satana, se avete bisogno di conoscere la direzione da prendere quando le scelte che avete di fronte vi lasciano perplesse o confuse, imparate a sentire la voce del Signore comunicata tramite lo Spirito Santo. E poi, naturalmente, fate quello che vi dice.

Nefi ha insegnato in modo chiaro che lo Spirito Santo «è il dono di Dio a tutti coloro che lo cercano diligentemente» e che «colui che cerca diligentemente, troverà» (1 Nefi 10:17, 19). La realtà stupefacente, miei cari fratelli e sorelle, è che siete voi a controllare quanto siete vicini al Signore. Voi stabilite quanto possono essere chiari e facilmente disponibili i suggerimenti dello Spirito Santo, e lo stabilite con le vostre azioni, con il vostro comportamento, attraverso le scelte che fate, le cose che guardate, indossate, ascoltate e leggete e secondo con quanta costanza e sincerità invitate lo Spirito nella vostra vita.

Riflettete un momento sull'ampiezza e l'effetto di questa benedizione! Vi è stato fatto un dono e se lo eserciterete e lo rispetterete vi darà la risposta a tutte le domande poco chiare e difficili e a tutti i problemi che vi troverete di fronte nella vita.

Posso solo immaginare alcune delle domande che voi giovani donne vi state ponendo adesso. Devo sposare il giovane che sto frequentando, o no? Devo finire gli studi? Devo svolgere una missione o no? Quale carriera devo seguire? Perché svolgere una carriera con fatica quando tutto quello che voglio veramente è essere una madre?

Mano a mano che la vita va avanti, in che modo risponderete alle sfide che inevitabilmente arriveranno? Saprete dove rivolgervi per ottenere pace e conforto se sarete chiamate a seppellire un figlio, come è successo a noi con due dei nostri figli, o se un figlio minaccia di allontanarsi dal sentiero del Vangelo? Come saprete cosa fare quando vi troverete davanti a crisi economiche?

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONE DI MATTHEW REIER

A chi vi rivolgerete per ricevere le chiavi per capire e l'ispirazione quando sarete chiamate a essere delle dirigenti nel vostro rione o palo? Voi, giovani uomini, affrontate lo stesso tipo di domande.

Per tutti voi c'è solo un modo per affrontare, senza correre rischi e in modo fiducioso, gli ostacoli e le occasioni che fanno parte del sentiero della vita. Primo, ascoltate il Profeta e gli apostoli. Studiate i principi che essi insegnano, quindi portate questi principi al Signore e chiedeteGli come dovete applicarli nella vostra vita. ChiedeteGli di influenzare i vostri pensieri, moderare le vostre azioni e guidare i vostri passi. «Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed egli ti dirigerà per il bene» (Alma 37:37). Egli comunicherà con voi tramite il potere e la presenza dello Spirito Santo.

Eliza R. Snow ha detto che «ogni sorella nella Chiesa deve essere una predicatrice di rettitudine».

DATE ASCOLTO AI SUGGERIMENTI DELLO SPIRITO

Ci sono molte cose che accrescono grandemente la nostra capacità di comprendere i suggerimenti dello Spirito Santo e in tal modo sentire la voce di Dio.

Per prima cosa il digiuno e la preghiera. Quando i figli di Mosia si riunirono con Alma il giovane si rallegrarono di questo incontro e riconobbero che, poiché «si erano dedicati a lungo alla preghiera e al digiuno», avevano ricevuto il dono dello spirito di profezia e di rivelazione e che «quando insegnavano, insegnavano con il potere e l'autorità di Dio» (Alma 17:3).

Secondo, immergetevi nelle Scritture. Le parole di Cristo vi diranno «tutte le cose che dovete fare» (2 Nefi 32:3). Le Scritture sono un condotto per la rivelazione personale. Giovani, la vostra generazione è molto più versata nelle Scritture di quanto lo fosse la mia alla vostra età. Vi è stato insegnato a leggere e a studiare le Scritture. Vi esorto a intensificare il vostro studio. Vi prometto che la vostra capacità di sentire la voce del Signore come comunicata attraverso lo Spirito Santo crescerà e migliorerà.

Terzo: preparatevi a passare del tempo nella casa del Signore. Quando arriva per noi il tempo giusto per andare al tempio, è un'esperienza tale che quando veniamo via lasciamo il tempio «armati del… potere «(DeA 109:22) e con la promessa che quando cresceremo nella conoscenza del Signore riceveremo «una pienezza dello Spirito Santo» (DeA 109:15). Il tempio è un luogo in cui ricevere la rivelazione personale. Se avete ricevuto l'investitura, andate al tempio con regolarità. Se non l'avete ancora ricevuta, preparatevi a farlo perché all'interno del tempio c'è il potere che vi fortificherà per affrontare le vicissitudini della vita.

Quarto: date ascolto ai consigli di vostro padre, di vostra madre e del vostro coniuge, che sono saggi e hanno esperienza. Parlate

con loro dei vostri timori e delle vostre preoccupazioni. Chiedete a vostro padre di benedirvi. Se per qualche ragione egli non è degno o non è in grado, andate dal vescovo o dal presidente del palo, che vi amano e considerano un privilegio essere di beneficio per la vostra vita. Se ancora non l'avete ricevuta, dovete ricevere la benedizione patriarcale.

Quinto: obbedienza e pentimento. Vi sono alcune cose che semplicemente non potete fare se volete avere lo Spirito Santo. Non è possibile ascoltare testi volgari di canzoni, guardare film che contengono scene di sesso, fare tentativi di pornografia su Internet (e in quanto a ciò da qualsiasi altra parte), prendere il nome del Signore invano, indossare vestiti trasparenti, transigere in qualsiasi modo sulla legge di castità o non curarsi dei valori della virilità e della femminilità, e aspettarsi che lo Spirito Santo rimanga con voi. Chiunque prenda parte a questo tipo di attività non deve sorprendersi dei sentimenti di solitudine, scoraggiamento e indegnità che seguiranno. Non fate la scelta di vivere senza che lo Spirito del Signore vi guidi, vi protegga, vi ammonisca e vi colmi di pace. Pentitevi, se è necessario, in modo da poter godere della compagnia dello Spirito.

All'interno del tempio c'è il potere che vi fortificherà per affrontare le vicissitudini della vita.

Le donne e gli uomini che possono sentire la voce del Signore e rispondono a questi suggerimenti, diventano preziosi strumenti nelle Sue mani. Non dimenticherò mai un'esperienza che ho vissuto in occasione di una conferenza di palo. Mi era stato chiesto di prendere parte alla benedizione di una giovane che era ammalata di cancro. In famiglia erano tutti convertiti e avevano trovato la pace attraverso i suggerimenti dello Spirito. Prima che le dessimo la benedizione, quella cara sorella mi disse: «Anziano Ballard, non ho paura di morire, ma mi piacerebbe vivere qua con la mia famiglia. Sono preparata ad accettare la volontà di mio Padre in cielo. Per favore, mi benedica in modo che possa trovare pace e sapere che Egli sarà con me». Con quanta fede, intuito e coraggio lo Spirito l'aveva benedetta! Pochi mesi dopo la famiglia mi informò che il Padre celeste l'aveva chiamata a casa. Era morta in pace e la famiglia viveva serena perché avevano confidenza con lo Spirito. Uno dei messaggi più dolci che lo Spirito trasmette sono i sentimenti che prova il Signore nei vostri confronti. E questa rassicurazione vi darà la forza che quasi niente altro può darvi.

Ora, per finire, mi rivolgo di nuovo a voi, care sorelle, che avete una profonda e innata capacità spirituale di sentire la voce del Buon Pastore. Non dovete mai più chiedervi se avete valore agli occhi del Signore e dei fratelli dei consigli presiedenti della Chiesa. Noi vi vogliamo bene, ci siete care, vi rispettiamo. Non abbiate mai il dubbio che la vostra influenza non sia importantissima per preservare la famiglia e per aiutare la crescita e la vitalità spirituale della Chiesa. Questa chiesa non potrà raggiungere il destino a cui è preordinata senza di voi. Noi uomini non possiamo educare come educate voi, la maggior parte di noi non ha la sensibilità, spirituale e in altri campi, che voi possedete, innata, per la vostra natura eterna. L'influenza che avete sulla famiglia, sui bambini, sui giovani e gli uomini è straordinaria. Voi siete educatrici nate. Grazie a questi doni e talenti non comuni, siete indispensabili per portare il Vangelo a tutto il mondo, per dimostrare che c'è gioia nel vivere nel modo in cui ci hanno consigliato i profeti.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di donne di fede, virtù, ideali e carità, come proclama la dichiarazione della Società di Soccorso (vedere Mary Ellen Smoot, «Rallegratevi, figliole di Sion», *Liahona*, gennaio 2000, 112). Abbiamo bisogno di donne che possano sentire e rispondere alla voce del Signore, donne che ad ogni costo difenderanno e proteggeranno la famiglia. Non abbiamo bisogno di donne che vogliono essere come gli uomini, sembrare uomini, vestire come uomini, guidare come guidano alcuni uomini o agire come gli uomini. Abbiamo

COMPOSTO ELETTRONICAMENTE DA PATRIC GERBER; *A SINISTRA*: FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI OAKLAND (CALIFORNIA), DI CRAIG DIMOND; *A DESTRA*: ILLUSTRAZIONE DI MICHAEL SCHOENFELD

bisogno di donne che gioiscono della propria femminilità e abbiano una conferma spirituale della propria identità, valore e destino eterno. Soprattutto abbiamo bisogno di donne che prendano le parti della verità e della rettitudine, condannino il male in ogni aspetto e dicano semplicemente: «Signore, eccomi. Manda me».

Porto la mia testimonianza e vi confermo che siete preziose, che questa è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il regno di Dio avanzerà fino alle estremità della terra. Dovete diventare un faro e uno stendardo per il mondo intero, per mostrare alle donne e agli uomini del mondo che le donne hanno una disposizione naturale a fare il bene e a ricercare le cose dello Spirito.

Vi dico semplicemente: Dio benedica le donne della Chiesa. □

Tratto da un discorso tenuto all'Università Brigham Young il 13 marzo 2001.

L'influenza che avete sulla famiglia, sui bambini, sui giovani e gli uomini è straordinaria. Voi siete educatrici nate.

La testimonianza che resi era vera

Lucy Mack Smith (1775–1856)

CIÒ CHE APPRESI DA JOSEPH

Circa quattro anni dopo la Prima Visione, l'angelo Moroni apparve al giovane Joseph diverse volte, parlandogli di ciò che era scritto sulle tavole d'oro e preparandolo al lavoro che lo attendeva.

Lucy Mack Smith racconta come il suo figlio-profeta, allora diciottenne, rese partecipe la famiglia Smith di informazioni meravigliose in merito al Libro di Mormon e alla Restaurazione.

Eravamo tutti seduti insieme verso l'ora del tramonto… quando Joseph cominciò a raccontarci delle cose meravigliose che Dio gli aveva rivelato…

Egli iniziò a raccontarci… alcuni particolari riguardo il lavoro che avrebbe dovuto svolgere, e noi lo ascoltammo con gioia…

Da allora in poi, Joseph continuò a ricevere istruzioni dal Signore, e noi continuammo a riunire i nostri figli ogni sera per ascoltare i suoi racconti. Immagino che la nostra famiglia dovesse apparire piuttosto singolare: tutti seduti in cerchio, padre, madre, figli e figlie, prestando la massima attenzione ad un ragazzo di diciotto anni che non aveva mai letto la Bibbia per intero nella sua vita; egli sembrava molto meno incline alla lettura rispetto a tutti gli altri figli, ma molto più portato alla meditazione e allo studio.

Eravamo ormai convinti che Dio stava per portare alla luce qualcosa che meritasse grande attenzione, che ci avrebbe fornito la piena conoscenza del piano di salvezza e di redenzione preparato per tutto il genere umano. Ciò era per noi fonte di grande gioia: la nostra casa fu pervasa da un senso di grande unione e da una profonda felicità, mentre la tranquillità regnava sovrana.

Durante quelle conversazioni serali, Joseph di tanto in tanto era fonte di grande ilarità tra noi tutti, giacché era in grado di descrivere gli abitanti del continente (americano), i loro vestiti, i loro mezzi di trasporto e i loro animali; le loro città, gli edifici, comprensivi di ogni particolare, nonché le loro abitudini in tempo di guerra e le loro celebrazioni religiose. Tutto ciò con la naturalezza di chi avesse sempre vissuto tra loro.

La fervente testimonianza di Lucy Mack Smith derivava dalla sua prospettiva, unica nel suo genere, quale madre del profeta Joseph Smith, nonché testimone diretta della Restaurazione.

LA TESTIMONIANZA DI UNA MADRE

Nel descrivere l'esperienza traumatica di vedere i propri figli, Joseph e Hyrum, dopo l'assassinio, Lucy Mack Smith rese una fervente testimonianza della missione profetica di Joseph.

Dopo che i corpi (di Joseph e Hyrum) furono lavati e rivestiti, ci fu consentito di vederli. Personalmente mi ero preparata a lungo, cercando di tenere a freno i nervi, di chiamare a raccolta tutte le energie, chiedendo al Signore di darmi la forza, ma quando entrai nella stanza… ciò che vidi fu troppo per me; svenni, invocando il Signore con tutta l'agonia del mio animo: «Mio Dio, mio Dio, perché ti sei dimenticato di questa famiglia!» Ma una voce mi rispose: «Li ho chiamati a me, perché potessero trovare riposo».

Mentre guardavo i loro volti tranquilli e sorridenti, sembrava quasi che mi dicessero: «Madre, non piangere, noi abbiamo vinto il mondo con l'amore; abbiamo portato loro il Vangelo, affinché le loro anime possano essere salvate; essi ci hanno ucciso a causa della nostra testimonianza, ma così ci hanno reso invincibili; la loro vittoria è momentanea, ma la nostra è eterna…»

Tutto ciò che intendo dire è che la testimonianza che ho reso è vera, e vivrà in eterno; quella stessa testimonianza renderò dinanzi a Dio Onnipotente quando sarò

ILLUSTRAZIONI DI GLEN S. HOPKINSON

in presenza di coloro di cui ho reso testimonianza, dinanzi agli angeli, agli spiriti dei giusti resi allora perfetti, dinanzi agli arcangeli e ai serafini, ai cherubini e agli dei; là dove l'autorità fallace di un uomo ingiusto sarà nulla di fronte a Colui che è il Dio per eccellenza. Là dove la rettitudine dei giusti li esalterà secondo il grado di giudizio che il Signore adopera per valutare i sentimenti umani. □

Da «La Storia di Joseph Smith», a cura di Preston Nibley (1958), 82–83, 324–28.

Pagare la decima

Jennifer M. Severino

Ho sempre creduto alle parole del profeta Malachia, il quale disse che il Signore riversa le Sue benedizioni su coloro che pagano la decima (vedere Malachia 3:10). Non ho mai avuto problemi a credere in quel principio, ma quando si è trattato di pagare davvero la decima, allora sì che ho avuto dei problemi.

Il giorno di paga mettevo da parte i soldi per la decima, ma spesso si trattava di un giorno infrasettimanale, e quando, durante il resto della settimana, avevo bisogno di soldi, «prendevo in prestito» un po' di quelli riservati alla decima. Mi dicevo che li avrei restituiti in tempo per consegnare la decima al vescovo la domenica, ma in genere non mi risultava possibile. Pertanto, mi impegnavo a pagare quanto dovuto per la decima con la paga seguente. Tuttavia, era ben poco ciò che residuava dalla paga successiva! Le cose andarono avanti così per il primo anno in cui ebbi una vera fonte di reddito.

Poi un giorno mi resi conto di una cosa. Un rappresentante venne a casa nostra e ci spiegò che avrei potuto pagare un certo acquisto a rate, pur ricevendo immediatamente l'articolo. Mentre parlava, mi venne in mente una domanda: «Anche il Signore concede benedizioni a rate?»

Il giorno seguente, durante il mio corso di Istituto, il primo versetto su cui discutemmo rappresentò una risposta alla mia domanda: «Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che vi dico; ma quando non fate ciò che vi dico non avete alcuna promessa» (DeA 82:10).

Ciascun comandamento porta con sé delle benedizioni, nel senso più pieno del termine. Tuttavia, è necessario osservare quel comandamento, non solo programmare di farlo. Quella sera pregai per ottenere perdono per quel modo tanto pigro di pagare la decima.

Ora che pago fedelmente la mia decima, sono più felice con il 90 per cento del mio reddito, grazie alle benedizioni del Signore, di quanto lo fossi utilizzando il 100 per cento di quel reddito, privandomi però di tali benedizioni. □

Jennifer M. Severino appartiene al Primo Rione di Bacolod, Palo di Bacolod (Filippine).

Dopo aver incontrato un rappresentante che mi propose di acquistare un articolo che avrei potuto pagare in seguito, mi chiesi se anche il Signore preveda dei pagamenti rateali.

ILLUSTRAZIONI DI NORBERTO NATINDIM JR.

Lo sapevi che...?

UN GIORNO GRANDIOSO

Il 23 dicembre 1905, a 100 anni di distanza dalla nascita del profeta Joseph Smith, la Chiesa gli ha dedicato un monumento nel suo luogo di nascita, a Sharon, nel Vermont. Tutto ciò che era rimasto nel 1905 della piccola casa a Sharon della famiglia Smith era la piastra del focolare e le fondamenta in rovina. La Chiesa ha ricostruito una casa commemorativa attorno alla piastra del focolare. È stato anche costruito un grande monumento che, con notevole difficoltà, è stato trasportato sul luogo.

Il monumento, costituito da una stele di granito del Vermont, a quel tempo era, in America, la più alta. Si erge tuttora, alta 38,5 piedi (11 metri circa), cioè un piede per ogni anno di vita del profeta.

Alla cerimonia di dedicazione del monumento, il presidente della Chiesa Joseph F. Smith (1838–1918), nipote del profeta Joseph Smith, lasciò una benedizione: «La pace sia con te e su questo luogo, questo monumento e anche su tutti coloro che lo visiteranno con un sentimento di rispetto nel cuore; su coloro che vengono qui senza sentimenti di rispetto, possa esso avere l'effetto di intenerire il loro cuore, aprire i loro occhi e far sì che riflettano seriamente sulla grande questione della vita umana e sulla redenzione che è stata offerta al mondo mediante l'opera del profeta Joseph Smith» (Cerimonia della dedicazione del monumento memoriale a Joseph Smith [archivi del Dipartimento di genealogia e storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni], 26).

Ognuno di noi è un locandiere che decide se nel suo albergo c'è posto per Gesù», anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli («Decidete in cuor vostro», *La Stella*, gennaio 1993, 77)

FELIZ NAVIDAD

Gli studenti di seminario alla Juárez Academy di Chihuahua, nel Messico, hanno ideato un piano per aiutare i missionari della loro area a diffondere il Vangelo durante il periodo natalizio. Ognuno dei 350 studenti ha dato una copia del Libro di Mormon confezionata in pacchetto regalo ai missionari affinché lo dessero ai simpatizzanti nei pali di Colonia Juárez e Colonia Dublán.

FOTOGRAFIA DEL MONUMENTO DI WELDEN C. ANDERSEN; PARTICOLARE DEL DIPINTO *NON C'È POSTO NELL'ALBERGO*, DI ROBERT T. BARRETT; *LA PRIMA VISIONE*, DI TED HENNINGER

SUGGERIMENTI PER I DIRIGENTI

Portare la vostra testimonianza al quorum o ai membri della classe è un modo di influire positivamente nella loro vita e rafforzare la loro testimonianza, come pure la vostra. Essere un dirigente significa molto di più che organizzare e delegare. Significa essere un esempio di fedeltà e obbedienza. □

Mettiamo a buon uso la *Liahona* di dicembre 2002

IDEE PER LA SERATA FAMILIARE

■ «Una testimonianza del Figlio di Dio», pagina 2: Leggete una parte della testimonianza del presidente Gordon B. Hinckley sul Salvatore e portate la vostra testimonianza. Invitate quindi gli altri membri della famiglia ad esprimere la loro.

■ «La testimonianza che resi era vera», pagina 44: Joseph Smith nacque il 23 dicembre 1805. Tenete una lezione sulla sua vita. Leggete poi la testimonianza di Lucy Mack Smith sulla chiamata a profeta del proprio figlio e portate la vostra testimonianza del profeta Joseph Smith.

■ «Pagare la decima», pagina 46: Chiedete ai membri della famiglia di fare un elenco dei modi in cui la Chiesa utilizza i fondi della decima. Spiegate che la terra e tutto ciò che vi è in essa appartiene al Signore e che Egli potrebbe trovare i mezzi finanziari che servono alla Sua chiesa in molti altri modi. Chiedete quali vantaggi noi riceviamo dall'obbedire al comandamento del Signore di pagare la decima.

ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO NUMERO

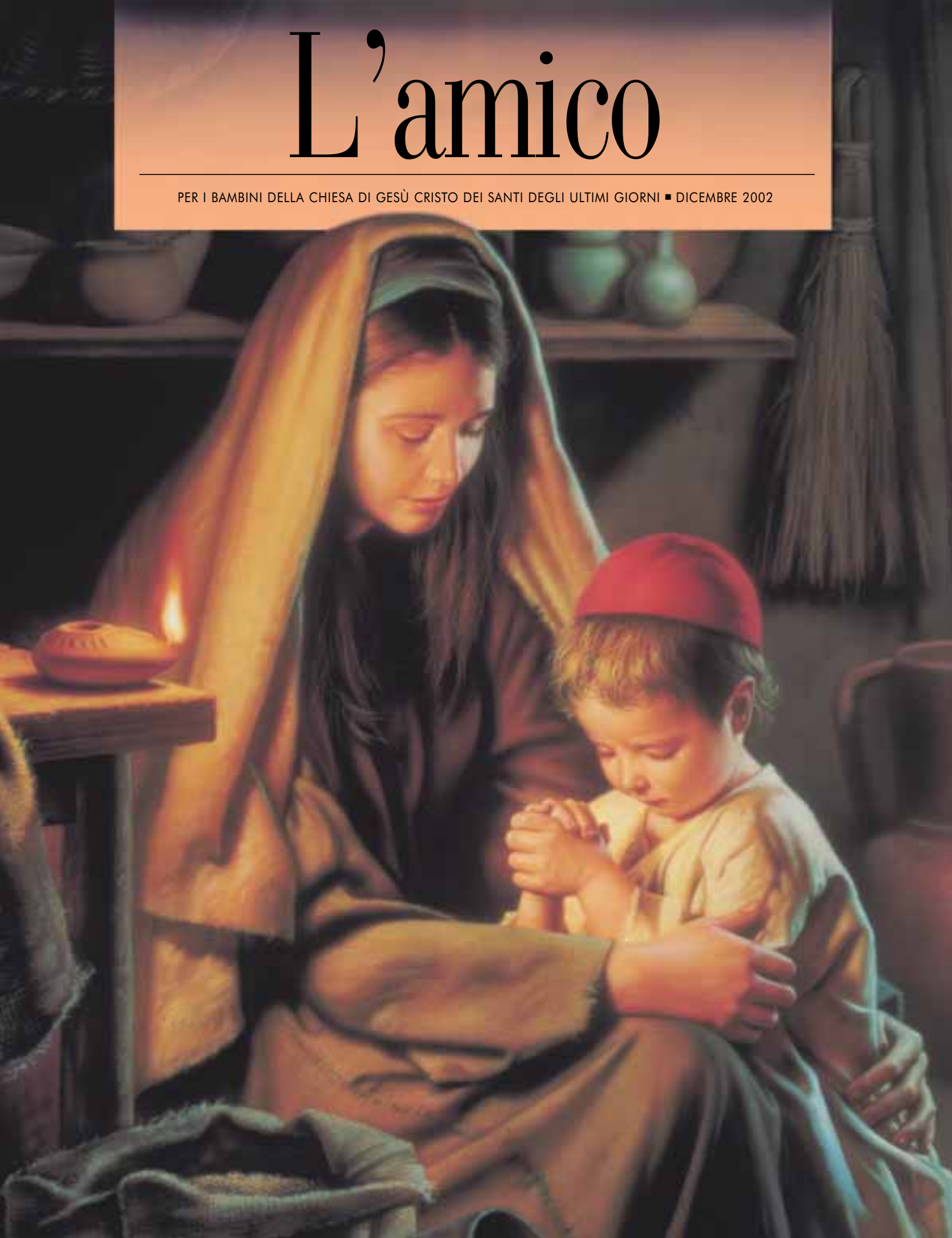
A=*L'amico*.
Amore 26, A2
Arte 10
Conversione 26, A14
Corteggiamento 22
Decima 46
Dirigere 47, 48
Doni 25, 32, A2
Donne 34
Espiazione 2, 16
Fede 2, 46
Gesù Cristo 2, 6, 10, 16, A2, A4, A9, A12, A16
Insegnamento 48
Insegnamento familiare 5
Insegnamento in visita 33
Lavoro missionario 26, 32
Morte 16
Musica 20, 32, A6
Natale 2, 25, 26, 32, A2, A4, A6, A16
Norme 22
Obbedienza 22
Primaria A12
Profeti 6, 34
Restaurazione 44
Resurrezione 2
Rettitudine 34
Sacrificio A14
Seconda Venuta A9, A12
Serata Familiare 48
Servizio 25, 26, 32
Smith, Joseph 44, 47, A6
Speranza 16
Spirito Santo 26, 34
Storia della Chiesa 44, 47, A6, A6
Storie del Nuovo Testamento A9
Templi e lavoro di tempio 20, 33, A12, A14
Testimonianza 2, 6, 10, 44

RICHIESTA DI ARTICOLI

Vi preghiamo di inviare storie di bambini che cercano di seguire gli insegnamenti del Salvatore a: Trying to Be like Jesus, *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure spedire una e-mail a: **cur-liahona-imag@ldschurch.org**. Vi preghiamo di includere il nome completo del bambino, età, indirizzo e nome del rione e del palo cui appartiene (oppure il ramo e il distretto). Vi preghiamo di allegare una fotografia del bambino e, se possibile, delle altre persone menzionate nell'articolo.

L'amico

PER I BAMBINI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ■ DICEMBRE 2002



Il dono d'amore del Salvatore

Messaggio di Natale della Prima Presidenza ai bambini del mondo

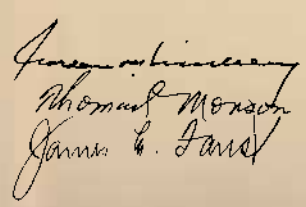
Natale è un periodo in cui si fanno e ricevono doni. É un periodo in cui esprimiamo il nostro amore per gli altri con doni gentili o con atti di premura e servizio.

Molti doni meravigliosi non si possono vedere ma si possono sentire. Uno di questi doni di cui ognuno gioisce è l'amore sconfinato che proviene dal nostro Padre celeste e da Suo Figlio, Gesù Cristo. A nostra volta, noi amiamo la nostra famiglia, i nostri amici e coloro che ci circondano. Dimostriamo il nostro amore per gli altri servendoli. Un modo per dimostrare il nostro amore al Padre celeste e a Gesù Cristo è quello di osservare i comandamenti.

La nostra testimonianza è che il Padre celeste e Gesù Cristo vivono. Essi ci amano e sono nostri Amici. Possa il nostro Padre celeste benedire i bambini di tutto il mondo con la pace che proviene dal sapere che Egli li ama e che Gesù è il nostro Salvatore e Redentore.

Con affetto,

La Prima Presidenza



DIPINTO DI SIMON DEWEY, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DI ALTUS FINE ART, AMERICAN FORK (UTAH)

«Io sono la luce del mondo»

Kimberly Webb e Christine Rappleye
ILLUSTRATO DA THOMAS S. CHILD

Gesù Cristo ha molti nomi e titoli. Uno di questi è «Luce del mondo». Egli insegnò: «Io sono la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Giovanni 8:12).

Nel periodo di Natale celebriamo la Sua nascita. Le scintillanti luci natalizie simboleggiano la luce che Egli porta. E la stella in cima all'albero di Natale ci ricorda la stella che apparve nei cieli. Prima che venisse inventata la luce elettrica, alcune persone decoravano i loro alberi con delle candele che ricordavano il Salvatore. Mentre fate il conto alla rovescia dei giorni fino a Natale, ricordate la luce che Egli porta nella vostra vita.

Istruzioni: Staccate queste due pagine dalla rivista ed attaccatele su un cartoncino. Ritagliate le candele e la stella a pagina 16 e mettetele in una busta. Alcuni dei nomi di Gesù sono scritti sulle candele e sulla stella. A partire dal primo dicembre leggete il versetto indicato per quel giorno. Poi cercate la candela con il nome citato in quel versetto e incollatela al suo posto. La vigilia di Natale leggete il riferimento scritturale per quel giorno e incollate la stella in cima all'albero. □

20 dicembre
DeA 43:34
19 dicembre
Giovanni 13:15
18 dicembre
Apocalisse 22:21
17 dicembre
2 Nefi 25:19
12 dicembre
Efesini 2:19–20
13 dicembre
Giovanni 1:29
14 dicembre
Giovanni 14:18, 21, 23
15 dicembre
DeA 31:13
16 dicembre
Giovanni 3:16
11 dicembre
DeA 29:5
10 dicembre
2 Nefi 25:29
9 dicembre
Malachia 3:1
8 dicembre
Giovanni 6:35
7 dicembre
DeA 110:2–3
1 dicembre
1 Timoteo 2:5
2 dicembre
2 Nefi 9:5
3 dicembre
Giovanni 10:14–15, 17
4 dicembre
Atti 10:38
5 dicembre
Giovanni 1:1–3
6 dicembre
2 Nefi 10:7, 14

CANZONE PER UN PROFETA

Lori Mortensen

Basato su un avvenimento reale

Olivia*, di dieci anni, si girò su un fianco e cercò di riaddormentarsi anche se sapeva che sarebbe stato impossibile. Dopo tutto era Natale—Natale 1843. «Giust'appunto», pensò Olivia mentre contava i dodici rintocchi che risuonavano sommessamente dall'orologio di sua madre.

Il Natale prima, ella viveva a Leek, in Inghilterra, un posto lontano. Poi il nonno aveva ascoltato i missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. «Questi uomini dicono la verità», egli aveva detto. Tre mesi dopo, Olivia e tutta la sua famiglia venivano battezzati con nonno Richard e nonna Lettice Rushton.

La decisione di lasciare l'Inghilterra per unirsi ai santi in America era stata veramente ardua. Il nonno sarebbe riuscito a vendere la sua attività della seta? Che tipo di lavoro avrebbe trovato il papà? Il piccolo James si sarebbe ammalato e sarebbe morto come l'altro bambino della mamma? E che dire di nonna Lettice? Poiché ella era cieca, sarebbe stato particolarmente difficile per lei lasciare la sua casa per una terra sconosciuta. Dopo un gran numero di preghiere e di domande al Signore, papà seppe che dovevamo seguire il consiglio del profeta Joseph Smith e unirci ai santi a Sion.

Ed ora era Natale—e il Natale a Nauvoo era molto diverso dal Natale passato a casa. Per prima cosa, il nonno Rushton era morto e Olivia sentiva molto la sua mancanza. Poi, le persone qui a Nauvoo non bruciavano i ceppi di Natale, né cantavano canzoni o si scambiavano regali come facevano le persone in Inghilterra. Infatti, molte persone a Nauvoo non festeggiavano affatto questo giorno. La mamma disse che era per le usanze religiose che molti avevano prima di unirsi alla Chiesa. Ma ad Olivia quello non sembrava un buon motivo. «Se solo potessimo festeggiare il Natale come facevamo in Inghilterra!» ella pensò con un sospiro.

Proprio allora ella sentì voci smorzate provenire dalla porta principale. Olivia scivolò fuori dal letto e camminò in punta di piedi sul pavimento freddo. «Mamma?»

Sua madre e suo padre indossavano caldi cappotti e cappelli!

«Dove state andando, Mamma?»

« Che cosa fai fuori dal letto, Olivia?» sussurrò la mamma. «Dovresti essere a letto».

«Non riuscivo a dormire—e poi vi ho sentito».

«Bene, torna a letto», disse la mamma. «Nonna Lettice ci ha chiesto di andare a cantare con lei».

«A cantare—adesso? Posso venire anch'io?»

«Fuori fa freddo», disse il papà.

«Non m'importa», rispose Olivia. «Ti prego!»

La mamma e il papà si scambiarono un'occhiata. «Va bene», disse il papà. «Ma dovrai vestirti in fretta. Non vogliamo arrivare in ritardo».

Olivia si cambiò e indossò i suoi abiti più caldi, poi seguì i suoi genitori nella fredda oscurità. Il freddo pungeva il suo viso e il suo respiro si trasformava in nuvolette. «Dove stiamo andando?» chiese. «Stiamo andando a cantare una canzone che conosco?»

«Vedrai», disse la mamma.

ILLUSTRAZIONI DI JERRY THOMPSON

Proprio mentre si stava chiedendo quanto ancora avrebbe dovuto camminare, Olivia vide le sue zie, i suoi zii, la nonna Lettice e diversi vicini radunati fuori dalla Mansion House all'angolo della Main Street con la Water Street.

La casa del Profeta! Olivia trattenne il fiato. «Stiamo andando a cantare dal Profeta?», chiese.

«Va bene, ragazzi», sussurrò nonna Lettice. «Proprio come lo abbiamo cantato quando abbiamo fatto le prove».

Per un breve momento Olivia si chiese se avesse fatto un errore a venire—ella non aveva provato niente. Ma dopo aver sentito solo due note, Olivia comprese che conosceva la canzone. Era uno degli inni dell'innario della sorella Emma Smith. Ella respirò profondamente e cantò con gli altri:

«Svegliatevi, o mortali! Unitevi agli angeli,
E cantate il solenne poema;
Unite amore, gioia e gratitudine
Per salutare questo giorno glorioso».

(*A Collection of Sacred Hymns for The Church of Jesus Christ of Latter Day Saints* [1835], numero 77)

Subito le luci si accesero e le finestre della Mansion House furono aperte. Il profeta Joseph Smith, la sua famiglia e i pensionanti che vivevano nella casa degli Smith tutti guardarono fuori.

«Chi sta cantando?» chiese qualcuno.

«Come è dolce», sussurrò un altro.

«Ci sono degli angeli fuori?»

Anche se Olivia non era un angelo, certamente si sentì di esserlo quando un'ondata di calore le si diffuse dalla punta dei capelli alla punta dei piedi. «Come sembra felice il Profeta», pensò.

Quando finirono di cantare, il Profeta li ringraziò per la bellissima serenata e li benedì nel nome del Signore.

«Buon Natale», gridò Olivia mentre, insieme agli altri cantori, se ne stava andando. Improvvisamente non volle più tornare in Inghilterra. Sapeva che apparteneva a questo luogo con la sua famiglia, con la Chiesa restaurata e con il profeta del Signore. Infatti, non riusciva a pensare a un luogo migliore dove trascorrere il Natale. □

**Sebbene Olivia sia un personaggio inventato, gli avvenimenti descritti in questa storia sono realmente accaduti.*

LA NONNA CHE CANTÒ LE CANZONI NATALIZIE

Non sappiamo se alcun bambino realmente partecipò a quel coro natalizio a tarda sera. Ma la nonna della storia—Lettice Rushton—era una persona reale ed ella, insieme ad alcuni dei suoi familiari e vicini, cantò realmente per il profeta Joseph Smith la mattina del Natale 1843.

Madre di dieci figli, Lettice Rushton diventò cieca per la caduta delle cateratte cinque anni prima di essere battezzata. Ella era una delle centinaia di convertiti inglesi che ascoltarono con entusiasmo i missionari ed emigrarono con le loro famiglie a Nauvoo per unirsi ai santi.

Il profeta Joseph Smith annotò che all'una della mattina del Natale 1843, Lettice Rushton, i suoi familiari e vicini si erano riuniti sotto le sue finestre e avevano cominciato a cantare, «il ché provocò un fremito di piacere che percorse tutta la mia anima». La musica lo commosse a tal punto che egli si «sentì spinto a ringraziare... il Padre celeste per quella visita e li benedì nel nome del Signore» (vedere *History of the Church* 6:134). □

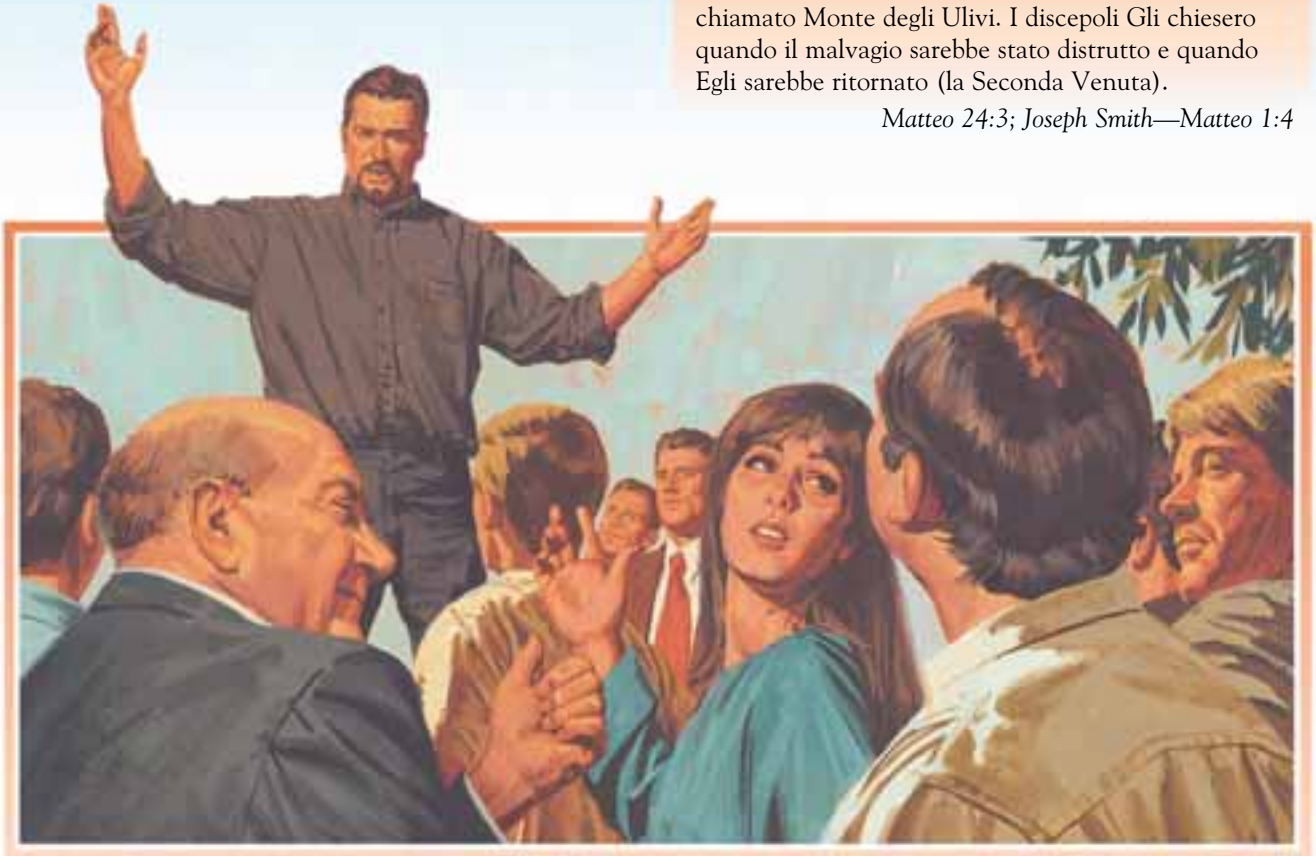
STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

LA SECONDA VENUTA

ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

Gesù stava recandosi con i Suoi discepoli in un luogo chiamato Monte degli Ulivi. I discepoli Gli chiesero quando il malvagio sarebbe stato distrutto e quando Egli sarebbe ritornato (la Seconda Venuta).

Matteo 24:3; Joseph Smith—Matteo 1:4

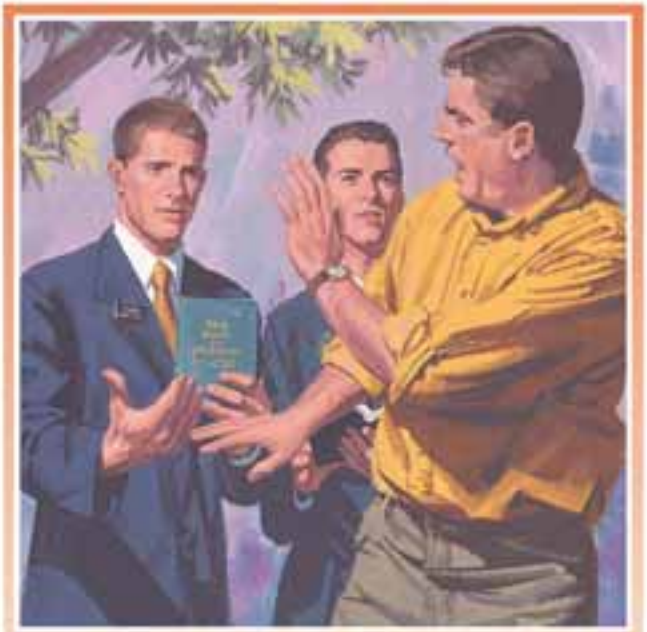


Gesù disse loro che prima della Sua seconda venuta falsi profeti dichiareranno di essere Cristo e molte persone li seguiranno. Ma Egli disse che, se i discepoli avessero obbedito alle Sue parole, non sarebbero stati ingannati dai falsi profeti e sarebbero stati salvati.

Matteo 24:4–5, 24–27; Marco 13:21–22; Joseph Smith—Matteo 1:21–22, 37

Egli disse anche che prima della Sua seconda venuta ci saranno molte guerre, carestie, pestilenze (piaghe) e terremoti. Il cuore degli uomini diventerà freddo, ci sarà grande iniquità e una malattia terribile colpirà molti uomini.

DeA 45:20–23, 31–32; Joseph Smith—Matteo 1:23



Il Vangelo verrà predicato in tutto il mondo, ma molte persone non ascolteranno la parola del Signore.

Joseph Smith—Matteo 1:31

Il sole verrà oscurato, la luna non rifletterà la luce e le stelle cadranno dal cielo.

Matteo 24:29; Marco 13:24–25; Joseph Smith—Matteo 1:33

Quando Egli tornerà, i giusti Lo vedranno scendere dalle nuvole con potere e grande gloria. Egli porterà i Suoi angeli per radunare i giusti.

Matteo 24:30–31; Marco 13:26–27; Joseph Smith—Matteo 1:36–37

Possiamo prepararci per la Seconda Venuta facendo ciò che è giusto. Sapremo che la Sua venuta è vicina quando vedremo i segni che Egli ha promesso. Nessuno sa esattamente quando Egli tornerà, ma se saremo preparati potremo stare con Lui allora.

Matteo 24:44; Luca 21:36; Joseph Smith—Matteo 1:39–40

IL PRINCIPE DELLA PACE

Vicki F. Matsumori

«E se sarai fedele, ecco, io sarò con te fino a che io venga—E in verità, in verità io ti dico, io vengo presto» (DeA 34:11–12)

In dicembre celebriamo la ricorrenza della nascita di Gesù Cristo. Cantiamo e pensiamo a quella notte di pace in cui Egli giacque in un'umile mangiatoia. Un giorno Egli tornerà—e questa volta verrà in grande gloria. I profeti ci dicono che Egli verrà per «regnare in terra sul suo popolo» (DeA 76:63).

Nessuno sa esattamente quando Egli tornerà. Comunque il Signore ci dice questo in merito alla Sua seconda venuta: «Io verrò all'improvviso nel mio tempio» (DeA 36:8). Egli potrebbe anche apparire in altri luoghi, ma senza dubbio verrà nel tempio poiché è la Sua casa.

Possiamo leggere la storia di coloro che nei tempi antichi si trovavano con Gesù nel tempio. Simeone ed Anna Lo videro nel tempio quando Egli vi venne presentato da bambino. Essi avevano sperato e atteso di vedere il Messia, o Salvatore (vedere Luca 2:25–38). E quando Gesù aveva dodici anni, Egli stupì i dottori nel tempio con la Sua intelligenza e conoscenza. Essi conoscevano la legge e i comandamenti, eppure furono istruiti dal giovane Gesù (vedere Luca 2:41–47).

I giusti Nefiti videro il Salvatore risorto quando Egli apparve nel tempio nella Terra di Abbondanza. Gesù Cristo li benedì e pregò per loro ed essi furono ripieni di gioia e di pace. (Vedere 3 Nefi 10:12; 17:5–17)

Gesù Cristo è il Messia. Se crederemo in Lui, ci pentiremo e seguiremo i Suoi comandamenti, un giorno staremo alla Sua presenza. Saremo quel genere di persone che si troveranno nel tempio quando Egli verrà in gloria.

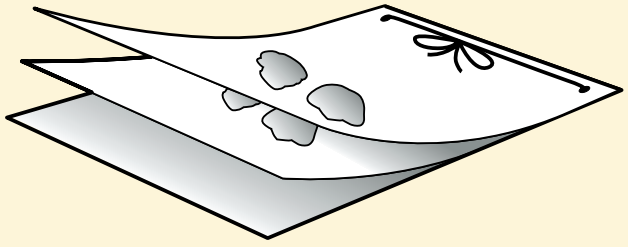
Questo Natale possiamo ricordare il bambino nella mangiatoia. Possiamo anche pensare al Salvatore risorto, che un giorno verrà nel Suo tempio.

Suggerimenti per le attività di gruppo

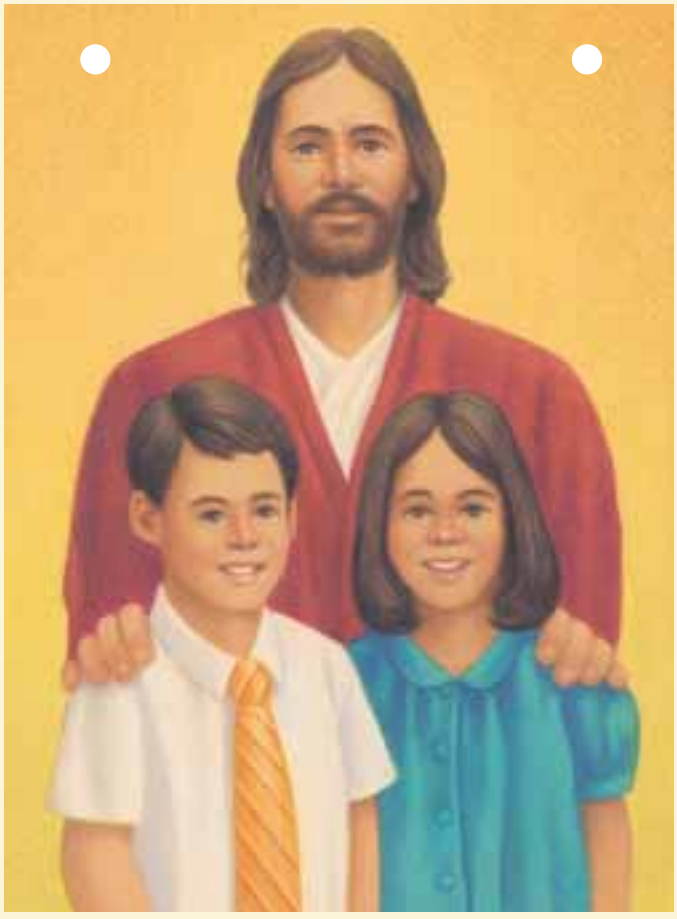
1. Scrivete i seguenti riferimenti su strisce di carta: Luca 2:4–21; Luca 2:22–39; Luca 2:40–52. Dividete i bambini in tre gruppi e fate in modo che ogni gruppo si prepari a presentare la storia tratta da uno dei passi delle Scritture. Chiedete ad ogni gruppo di disegnare i personaggi, gli edifici e lo scenario della storia. Fate presentare ai gruppi i loro versetti a turno. Mentre un bambino legge i versetti, fate in modo che gli altri componenti del gruppo mostrino i loro disegni. Discutete di come i popoli nelle Scritture erano preparati a stare con il Salvatore. Cantate canzoni o inni appropriati.

2. Mostrate un disegno del Salvatore risorto; spiegate che Egli verrà nel Suo tempio quando ritornerà sulla terra. Cantate una canzone o un inno che parli del Salvatore o della Seconda Venuta. Discutete ed elencate alla lavagna i modi in cui i bambini possono essere degni di stare alla presenza del Salvatore quando Egli tornerà.

3. Invitate quattro adulti, vestiti con costumi semplici, a raccontare la storia della nascita del Salvatore e la visita al tempio (vedere Luca 2:4–21; 22–39; 40–52; 3 Nefi 10:12; 17:5–17). Essi possono rappresentare le persone che furono presenti all'evento o coloro che ne sentirono parlare. Chiedete ad ogni adulto di presentare la sua storia in una diversa zona della stanza. Dividete i bambini in gruppi, e fateli girare in ogni zona in modo che sentano tutte e quattro le storie. Chiedete ai bambini di fare un disegno che illustri una delle storie, da portare a casa e condividere con la loro famiglia. □



ILLUSTRAZIONE



Istruzioni

Fissate questa pagina su un cartoncino. Ritagliate le tre scatole e le figure intorno lungo le linee tratteggiate. Fate i buchi dove indicato. Fate un libro mettendo le pagine in ordine con la pagina 1 in cima e legando insieme le pagine con uno spago o del filo (vedere l'illustrazione). Usate il libro per raccontare la storia di quando Gesù visitò il tempio a Gerusalemme e nella Terra di Abbondanza, nell'antica America. Parlate del tempo in cui Gesù ritornerà sulla terra.

A SINISTRA: PARTICOLARE DI *CRISTO CON I BAMBINI* , DI HARRY ANDERSON; *A DESTRA:* ILLUSTRAZIONI DI STEVE KROPP

Anziano Adhemar Damiani

Membro del Quorum dei Settanta

Tratto da un'intervista rilasciata a Jan Pinborough

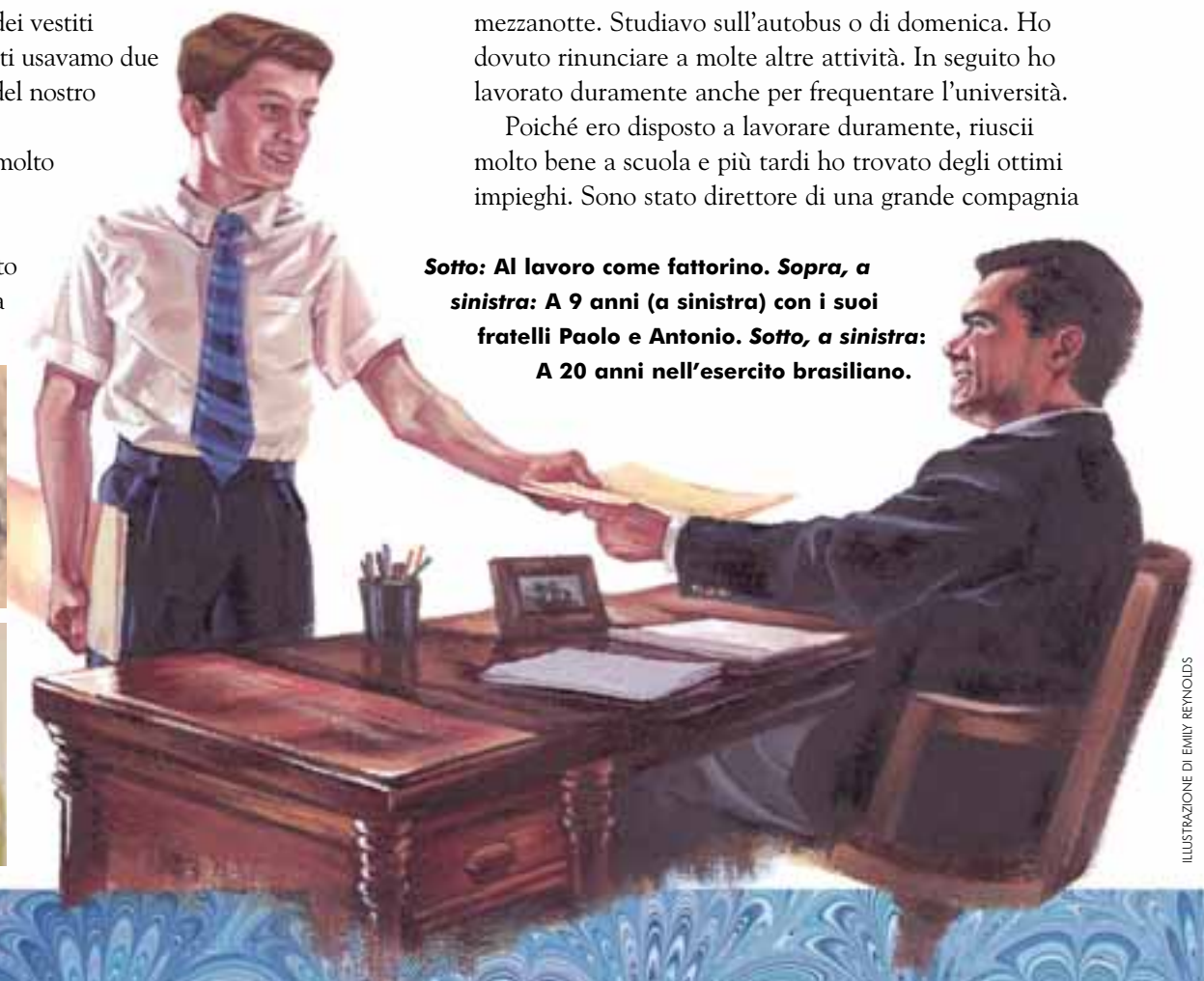
Sono nato nella grande città di San Paolo, in Brasile, nel 1939. La Seconda Guerra Mondiale iniziò quell'anno. A causa della guerra la mia famiglia affrontò molte difficoltà. Il cibo era scarso e avevamo pochissimo denaro. In quel periodo la vita non era così semplice e comoda come lo è oggi per molte persone. Non avevamo televisori o aspirapolvere o computer. Usavamo il camino per cucinare.

A me e ai miei quattro fratelli piaceva giocare a calcio nel prato dietro casa. Non avevano soldi per un pallone da calcio, così nostra madre ci fece un pallone con dei vestiti vecchi. Come reti usavamo due alberi da frutto del nostro prato.

Quando ero molto giovane io e i miei fratelli abbiamo imparato ad aiutare nostra madre a fare i lavori domestici. I nostri genitori ci hanno insegnato che ogni lavoro è utile. Ci hanno detto che dovevamo sempre fare il nostro lavoro bene e con gioia.

Quando avevo 14 anni, per pagare la mia scuola e aiutare mio padre a mantenere la famiglia, mi procurai due lavori part-time. Per raggiungere in tempo il mio lavoro mattutino, prendevo l'autobus alle 6:30. La mattina lavoravo come fattorino, correndo su e giù per le scale tra gli uffici di un edificio di 15 piani. Nel pomeriggio facevo consegne in tutta la città. Non appena il mio lavoro pomeridiano terminava, andavo direttamente a scuola. Le mie lezioni si tenevano dalle 19.00 alle 23.00. Non arrivavo a casa fino a circa mezzanotte. Studiavo sull'autobus o di domenica. Ho dovuto rinunciare a molte altre attività. In seguito ho lavorato duramente anche per frequentare l'università.

Poiché ero disposto a lavorare duramente, riuscii molto bene a scuola e più tardi ho trovato degli ottimi impieghi. Sono stato direttore di una grande compagnia



Sotto: **Al lavoro come fattorino.** ***Sopra, a sinistra:*** **A 9 anni (a sinistra) con i suoi fratelli Paolo e Antonio.** ***Sotto, a sinistra*****: A 20 anni nell'esercito brasiliano.**

ILLUSTRAZIONE DI EMILY REYNOLDS

All'estrema sinistra: **Il tempio di San Paolo, in cui l'anziano Damiani ha lavorato per molti anni.** ***A sinistra:*** **l'anziano Damiani con sua moglie, Walkyria.**

su tutto il territorio nazionale del Brasile. Sono riuscito a fare queste cose grazie ai sacrifici fatti da ragazzo.

Quali mete vorreste raggiungere? Se lavorerete duramente e farete sacrifici, potrete realizzare ogni meta che vi siete prefissi.

Quando ero presidente di missione, ho imparato che i migliori missionari spesso erano quelli che avevano fatto grandi sacrifici per poter svolgere una missione. Ho conosciuto un giovane missionario che si è guadagnato il denaro per la sua missione consegnando i giornali. Mentre stava svolgendo la missione, anche i suoi fratelli minori si sono sacrificati per lui. Senza dirglielo, hanno continuato a fare il suo lavoro e hanno risparmiato tutto il denaro guadagnato. Quando è ritornato a casa, gli hanno dato il denaro, così egli ha potuto frequentare l'università. Ora è pronto a laurearsi.

Quando avevo 20 anni, i missionari hanno battezzato la mia fidanzata e la sua famiglia. Anch'io ho ricevuto le lezioni missionarie. Dopo aver letto il Libro di Mormon ho ricevuto una testimonianza e sono stato battezzato. Quando avevo 23 anni, io e la mia fidanzata Walkyria ci siamo sposati. Molti anni più tardi viaggiavamo verso il tempio di Los Angeles, in California, per essere suggellati. Non avevamo potuto portare i nostri figli con noi, così essi sono stati suggellati a noi quando il primo tempio in Brasile, il tempio di San Paolo, è stato aperto.

Quando questo tempio veniva costruito, i membri della Chiesa che vivevano nelle vicinanze hanno contribuito alla sua costruzione. Ad essi era stato chiesto di trascorrere una giornata al mese lavorando per il tempio. Alcune persone hanno rischiato di perdere il lavoro per prendere un giorno per lavorare ad esso—ma ne è valsa la pena! Anche molti bambini hanno aiutato a costruire il tempio.

Ai membri della Chiesa di solito non è più richiesto di aiutare nella costruzione dei templi. Ma ogni volta che pagate la decima, aiutate la costruzione dei templi. E grazie al vostro sacrificio, tante persone in molti paesi saranno in grado di andare al tempio. Ora ci sono quattro templi in Brasile!

Per molti anni ho lavorato nel tempio di San Paolo, in Brasile. Ho visto molte famiglie recarvisi per essere suggellate. Molti di loro hanno dovuto fare grandi sacrifici per potervi andare. Ricordo una famiglia che aveva affrontato un viaggio di tre giorni per recarsi al tempio.

Avevano sei bambini, e solo uno dei bambini aveva le scarpe. Il padre era a disagio perché alcuni dei bambini avevano solo sandali da indossare. Ma egli sapeva che andare al tempio era molto più importante che avere le scarpe. È stata un'esperienza meravigliosa vedere questa famiglia suggellata nel tempio.

L'anziano e la sorella Damiani con i loro due figli, le loro nuore e i loro cinque nipoti.

Potete fare la differenza affrontando sacrifici. Potete concedere un poco del vostro tempo libero per aiutare gli altri. Potete lavorare duramente per riuscire bene a scuola e raggiungere le vostre mete. Potete pagare la decima per contribuire alla costruzione dei templi e pagare le offerte di digiuno per aiutare le persone povere ad avere di che nutrirsi. I sacrifici che fate porteranno benedizioni a voi e anche agli altri! □

«Io sono la luce del mondo» Figure da ritagliare

Kimberly Webb e Christine Rappleye

Per le istruzioni vedere a pagina 4

ILLUSTRAZIONI DI THOMAS S. CHILD

***Senza ira*, di Nancy Glazier**
«Vien presto il dì in cui il leone senz'odio accanto all'agnello si riposerà. Gesù scenderà in un carro di fuoco e Sionne in gloria ancor regnerà» («Lo Spirito arde», *Inni*, n. 2).

«È appropriato, durante questo periodo in cui commemoriamo la Sua nascita, che noi ricordiamo il Signore Gesù Cristo in riverenza e amore. Egli ha fatto per noi ciò che non avremmo potuto fare da soli. Ha dato significato alla nostra esistenza mortale. Ci ha dato il dono della vita eterna» Vedere presidente Gordon B. Hinckley, «Una testimonianza del Figlio di Dio», pag. 2.

ITALIAN
4 02229 92160 7